ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 89
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI'
SABATO
13-14 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-089, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si conclude al Senato la discussione sulla politica estera

Martino fa un ampio quadro della situazione internazionale

Il ministro illustra l'attuale stato dei rapporti con i Paesi alleati e le eventuali possibilità di migliorare le relazioni fra l'Italia e il blocco orientale, sia per quanto riguarda gli aspetti politici, sia per lo sviluppo degli scambi commerciali - La tregua fra Egitto e Israele giudicata a Palazzo Chigi primo passo verso una completa e duratura pace nel Mediterraneo

ROMA, venerdì sera.

Il ministro degli Esteri Martino stasera, al Senato, a conclusione del dibattito sul bilancio degli Esteri, fa un ampio panorama della politica internazionale del nostro Paese. Il discorso di Martino è molto atteso non soltanto per la puntualizzazione dei rapporti coi Paesi alleati, ma anche perchè si ritiene che il ministro parli con franchezza e chiarezza dei rapporti fra l'Italia ed i Paesi comunisti dell'Oriente europeo; quali possibilità, cioè, vi siano per migliorare le relazioni fra l'Italia e quei Paesi sia per quanto riguarda gli aspetti politici, sia per mettere su più ampie basi gli scambi commerciali.

Lo spunto a Martino per occuparsi di questi rapporti è stato dato proprio dagli oratori di estrema sinistra, dal sen. Spano, per esempio, che, intervenendo nel dibattito, si sono occupati dei fatti di Mosca e dei problemi anche di ordine internazionale sollevati dal XX Congresso comunista. Nè questo sarà il solo argomento di grande interesse che Martino, con ogni probabilità toccherà nella sua replica ai senatori che si sono occupati dei problemi di politica internazionale.

Il fermento che agita le acque del Medio Oriente è seguito attentamente da Palazzo Chigi, dove la notizia dell'accordo di massima raggiunto mercè la missione di pace svolta dal segretario dell'ONU per una tregua fra Egitto e Israele è stata accolta con vivissimo interesse. Tale accordo è giudicato dal nostro Ministero degli Esteri come il primo atto di una delle più vaste tele che deve portare a una completa e duratura pace nel Mediterraneo orientale.

L'Italia è ovviamente assai interessata al mantenimento della pace in questo settore nevralgico, a cavallo fra Occidente ed Oriente, dove tanti interessi confluiscono e tante razze si fronteggiano. E perciò il ministro Martino si occuperà diffusamente di questo settore, anticipando, in qualche modo, i temi che saranno trattati nella riunione dei diplomatici italiani nel Medio Oriente, che si terrà lunedì a Palazzo Chigi.

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha già stamane chiarito, anticipando il pensiero del Ministro, che per le questioni del Medio Oriente non vi potrà essere mediazione dell'Italia anche per il semplice motivo che una mediazione non può essere offerta, ma deve essere ovviamente chiesta da una delle parti. La conferenza di capi delle missioni italiane nel vicino Oriente serve a completare le informazioni già in possesso di Palazzo Chigi e a coordinare le disposizioni che il ministro Martino ribadirà ai nostri rappresentanti. Dallo scambio di idee sarà, inoltre, possibile trarre utili elementi per indirizzare, ove se ne presentasse l'occasione, un'azione concreta in difesa della pace sulle sponde del Mediterraneo.

L'Italia — dirà anche Martino stasera al Senato — continua a svolgere la sua azione serena ed obiettiva, pronta a fare opera di persuasione e di conciliazione ogni volta che si presenti l'occasione nell'interesse della pace in generale e particolarmente del miglioramento dei rapporti dei popoli che gravitano verso il bacino del Mediterraneo.

Come ha poi anticipato ieri sera, Martino illustrerà anche la portata e lo spirito del recente accordo fra Roma e Belgrado per la pesca. A Palazzo Chigi è stata accolta con soddisfazione la premura con cui le autorità jugoslave hanno prontamente rilasciato i pescherecci sequestrati l'altro giorno, trattenendo soltanto il pescato e senza causare altri danni ai nostri pescatori dell'Adriatico.

E' infatti, la prima volta che il governo di Belgrado, anche su pressante sollecitazione

(Segue in 7ª pagina)

Dal castello sulla rocca di Montecarlo: il saluto della coppia principesca

Una folla frenetica che si assiepava dietro le transenne del porto di Monaco fino al palazzo sull'alto della rocca, ha dato ieri il più caloroso benvenuto con evviva fragorosi alla «principessa». Richiamati dalle acclamazioni scottissime di duemila bimbe delle scuole del Principato, Grace Kelly e Ranieri si affacciarono alla loggia del palazzo e sostarono qualche minuto ringraziando. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Raso al suolo dalle fiamme il palazzo della Borsa di Vienna

L'incendio è scoppiato nei sotterranei pieni di carta e casse da imballaggio - Lo storico soffitto e la grande cupola precipitati seppellendo macchinari elettrodomestici di una mostra - I danni: circa due miliardi di lire - Dieci feriti fra poliziotti e pompieri

L'imponente mole del Palazzo della Borsa di Vienna distrutto dall'incendio

VIENNA, venerdì sera.

La Borsa di Vienna, uno dei più begli edifici del Rinascimento della famosa «Ringstrasse», è rimasta completamente distrutta da un incendio che è stato il più violento di quanti si siano verificati nella capitale austriaca dal 1927 in poi.

L'incendio è scoppiato poco dopo mezzanotte nei sotterranei dell'edificio, estendendosi rapidamente al soffitto — di ingente valore storico — che è ben presto precipitato nonostante i disperati sforzi dei vigili del fuoco. Come informa la polizia, nelle operazioni intese a ridurre i danni causati dalle fiamme, sono rimaste ferite ed ustionate dieci persone. I danni, sono stati valutati provvisoriamente in 800 milioni di scellini, pari a un miliardo e 950 milioni di lire.

La fulminea estensione delle fiamme a tutte le parti dell'edificio è dovuta ad una massa di cinquanta vagoni di carta, depositata nelle cantine della Borsa. Quando sono giunti i primi gruppi di vigili del fuoco, l'intero edificio era ormai un immenso braciere.

Altra causa dell'improvviso disastro è quella costituita da centinaia di casse di legno depositate nei sotterranei, poichè negli ultimi anni l'edificio aveva ospitato delle esposizioni. Innumerevoli casse di legno, preparate per l'attuale Mostra: «La donna e la casa», hanno alimentato le fiamme, sicchè i vigili del fuoco hanno dovuto più che altro limitare i loro sforzi ad evitare che l'incendio si propagasse alle case vicine.

Alcuni proprietari della merce da esporre (lavatrici, apparecchi radio, pellicce ed articoli vari dell'economia domestica) hanno avuto delle crisi di nervi allorchè, giunti sul luogo dell'incendio, hanno visto consumare tutte le loro merci dal fuoco. Una donna, lanciatasi alla cieca nelle fiamme per salvare merci di sua proprietà, ha riportato gravi ustioni.

Dopo oltre tre ore di sforzi, i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio, che però è stato domato solo alle ore 8 di stamane. La parte centrale dell'edificio è stato l'ultimo ad ardere. La grande cupola vetrata è precipitata, seppellendo l'esposizione dedicata alla donna ed alla casa ed una galleria di preziosi dipinti. Fra le macerie ardenti luccicano pezzi di vetro della cupola. Fra i feriti ricoverati all'ospedale vi sono pompieri e agenti di polizia.

A domare l'incendio si sono prodigati 300 uomini, fra vigili del fuoco e agenti di polizia, ed alle 7,30 dell'ora locale, essi hanno portato a termine la loro opera. Ma un fumo denso e nerastro continua a salire dalle macerie. Resta in piedi solo qualche muro.

E' rimasta danneggiata anche la sede dell'Agenzia d'informazioni ufficiale austriaca che di conseguenza stamane non è stata in grado di collegare Vienna con il resto del mondo. E' stata una guardia notturna ad avvertire il fuoco ed a darne subito l'allarme. La gente, che abita nelle case adiacenti, è stata svegliata nel sonno ed ha dovuto evacuare con la massima urgenza. Il panico e la confusione erano indescrivibili. Tutti hanno dovuto essere alloggiati nelle caserme Rossauer.

Costruito nel 1873 sullo «Schottenring», a metà strada fra il Canale del Danubio e l'Università, il grande palazzo era stato risparmiato durante la seconda guerra mondiale dai bombardamenti che pure avevano causato danni particolarmente gravi in quel quartiere di Vienna.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	12	13
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 80	99 25
» L. c.	99 90	99 50
[illegible]	78 50	78 30
» L. c.	78 40	78 40
[illegible] 5 %	89 80	90 —
» L. c.	89 90	90 10
[illegible] 5 %	94 60	94 [illegible]
» L. c.	94 70	94 70
[illegible]	70 60	70 75
» L. c.	70 70	70 85
[illegible] 5 %	88 95	89 10
» L. c.	89 05	89 20
[illegible] 5 %	83 80	83 80
[illegible]	96 95	96 80
» [illegible]	96 70	96 20
» [illegible]	95 65	95 60
» [illegible]	95 20	95 225
» [illegible]	95 175	95 125
[illegible]	95 05	95 15
[illegible]	83 475	83 —
[illegible]	87 —	85 75
[illegible]	90 90	90 90
» 6 %	97 35	97 35
» [illegible]	96 —	96 —
» [illegible]	99 20	98 10
» [illegible]	260 —	260 —
» [illegible]	97 10	97 10
» [illegible]	111 10	111 10
» [illegible]	88 70	88 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible] 5 %	90 —	90 —
» [illegible]	85 —	[illegible] —
[illegible]	91 —	91 —
» [illegible]	94 —	94 —
» [illegible]	84 —	84 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
» [illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 50	94 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	95 40	95 40
» [illegible]	89 60	89 80
[illegible]	93 45	93 50
[illegible]	99 65	99 40
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	105 50	106 —
[illegible]	102 30	102 05
» [illegible]	102 30	102 05
[illegible]	102 90	102 90

	12	13
[illegible]	105 —	104 —
[illegible]	103 85	104 —
[illegible]	101 25	101 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	102 50	103 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	93 80	93 [illegible]
[illegible]	101 90	100 20
[illegible]	100 50	100 25
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	99 25	99 20
[illegible]	94 —	94 20
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARIE ASSICURAT.		
Assic. Generali	18.620	18.500
[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	5200	5000
[illegible]	1625	1630
[illegible]	2449	2455
[illegible]	597 50	575 —
[illegible]	1175	1165
[illegible]	[illegible]	15.375
[illegible]	[illegible]	1156
TRASPORTI		
[illegible]	79 —	78 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	15.350	15.350
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1367	1365
[illegible]	274 —	274 —
[illegible]	874 —	860 —
[illegible]	3100	3100
[illegible]	700 —	694 —
[illegible]	2310	2305
[illegible]	2600	2650
[illegible]	550 —	551 50
[illegible]	885 —	885 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	1298	1301
[illegible]	1265	1273
METALMECCANICI		
Fiat	1359	1362
[illegible]	17 80	18 —
[illegible]	1440	1490
[illegible]	604 —	603 —

	12	13
[illegible]	730 —	730 —
[illegible]	245 —	250 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	535 —	570 —
TESSILI		
[illegible]	1505	1500
[illegible]	2425	2440
[illegible]	10.075	10.075
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	155 —	145 —
CHIMICI		
[illegible]	1396	1394
[illegible]	1950	1950
[illegible]	1490	1490
[illegible]	2491	2492
[illegible]	1433	1445
[illegible]	284 —	283 50
[illegible]	1677	1665
[illegible]	257 —	272 —
[illegible]	5700	5700
MINERARI		
[illegible]	2990	2945
[illegible]	2630	2618
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	7420	7500
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8550	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	698 —	700 —
ALIMENTARI		
[illegible]	880 —	880 —
[illegible]	103 —	106 —
[illegible]	[illegible]	2090
[illegible]	22 —	26 —
DIVERSI		
[illegible]	437 —	439 —
[illegible]	5250	5250
[illegible]	11.950	12.000
[illegible]	643 —	640 —
[illegible]	27.500	27.500
[illegible]	460 —	440 —
[illegible]	2660	2658
[illegible]	4720	4720

La seduta conclusiva della settimana segue uno svolgimento incerto e ricco di contrasti. L'apertura raccoglie la impressione di pesantezza del precedente dopoborsa: attraverso cauti assaggi, il denaro sembra dominare la situazione ed imporre una graduale tendenza al ricupero.

Ristabilita la situazione a metà seduta, con la conferma di un discreto margine di ripresa, il mercato presenta un seguito di battute migliori, alternate a fasi di abbandono e di lieve riflessione.

Le chiusure sono compilate a ridosso dei massimi, sostanzialmente con scarse variazioni dai prezzi di ieri, anche se corroborati dal vantaggio acquisito nei confronti dell'apertura. Ricercate ancora le Montecatini e le Venchi Unica. In sede di ricupero le Liquigas.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa in un primo tempo influenzato dal gravame delle offerte, poi animato nuovamente da un interessamento vivace di compere e riportate su prezzi lievemente superiori le chiusure.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canada 626; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 143,22; corona danese 90,69; corona norvegese 87,77; corona svedese 120,73; franco belga 12,57125; franco franc. 178,30; sterlina 1756,875; marco germanico 149,62.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6275-6375; marengo 4600-4700; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 631-633; franco svizzero 148-149; franco francese 156-160; oro fino 715-725; argento [illegible].

A MILANO

Riunione di fine settimana abbastanza bene intonata, per quanto non del tutto esente da incertezze. Le quotazioni andavano a mano a mano migliorando, finchè raggiunti i massimi, verso la metà della seduta, l'intonazione si faceva lievemente più calma, per effetto di qualche realizzo. In complesso, però, il listino raccoglieva prezzi migliori rispetto a quelli di ieri.

Nel settore dei valori pubblici e dei titoli obbligazionari, si registrava qualche diffusa offerta.

Ecco i prezzi: Generali 18.[illegible]; Fibre 2456; Viscosa 1491; Finsider 672; Montecatini 2807; Ansaldo 795; Centrale 8830; Fiat 1356; Nebiolo 17,90; Edison 2820; Sip 1369; Terni 272; [illegible] 601; Sme 2310; Romana Zuccheri 875; Anic 2494; [illegible] 1[illegible]; Italgas 1[illegible]; [illegible] 1448; Burgo 12.000; Italcementi 12.050; Pirelli 2685; Pirelli e C. 2485.

«Lascia o raddoppia» ha assegnato ieri sera altri cinque milioni

Una telefonata e un gatto nero portano fortuna alla Gallotti

L'esperta di cinema non avrebbe voluto raddoppiare - Ma un'ora prima della trasmissione il suo ammiratore misterioso l'ha avvertita che era già sposato consigliandole di abbandonare - La naturale reazione della milanese - Una serata di facili trionfi per tutti i concorrenti - L'etnologo sale nella scala della popolarità

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Alle sette di ieri sera Adele Gallotti non aveva ancora deciso: avrebbe tentato la scalata alla più alta vetta di «Lascia o raddoppia» o si sarebbe accontentata dei due milioni e mezzo già vinti? La curiosità è femmina, sì, ma all'esperta di cinema la curiosità di conoscere le tre domande finali poteva costare un bel gruzzolo. Ed è perciò che, per quanto ribelle, all'ultimo momento ella avrebbe forse finito col dare ascolto al suo vecchio papà, che prudentemente la esortava a desistere dal proposito di raddoppiare. Ma ecco intervenire l'imprevisto: quando ormai non mancava che poco più di un'ora all'inizio della trasmissione, nel preciso istante in cui Adele apriva la porta di casa per andare al teatro della Fiera, lo squillo del telefono la trattenne. Era una telefonata che doveva mutare sostanzialmente il corso degli avvenimenti: una voce maschile, che aveva tutta l'aria di essere volutamente alterata, si qualificava per quella dell'uomo misterioso che da qualche mese, e con rilevante assiduità, invia alla Gallotti ardenti e anonimi messaggi d'amore.

A questo punto, come in certi vecchi romanzi, facciamo un piccolo passo indietro, per ricordare ai lettori quanto i giornali hanno pubblicato in queste settimane e quanto la stessa concorrente ha detto davanti alle telecamere, a proposito dell'ignoto innamorato che da tempo la perseguita con la promessa di rivelarsi al più presto per sposarla. Ieri sera, però, l'uomo-ombra ha telefonato a Adele Gallotti per farle una sconcertante rivelazione: egli aveva sempre mentito, poichè è già sposato, ma non aveva mai avuto il coraggio di confessarlo; anche lui voleva associarsi a coloro che la dissuadevano dall'eventuale proposito di raddoppiare; si fosse accontentata dei due milioni e mezzo e avesse accettato un buon impiego, tanto più che lui non potrà mai sposarla.

Ora, vedete, Adele Gallotti non aveva mai amato l'uomo del mistero e solo un pizzico di curiosità l'aveva indotta a leggere con un certo interesse le ardenti lettere dell'innamorato invisibile. Tuttavia, l'inaspettata rivelazione di ieri sera l'ha fortemente indispettita, più che delusa. E' stata come una frustata che, per una singolare reazione, l'ha spinta irresistibilmente verso la cabina a due posti. Forse un inconscio desiderio di rivincita ha gettato Adele Gallotti alla conquista del traguardo dei cinque milioni.

Oltre tutto, quando la campionessa del cinema è uscita dal suo portone, un gatto nero che stava per attraversarle la strada, ha cambiato improvvisamente idea dopo qualche attimo di esitazione ed è tornato sui suoi passi felpati; Adele Gallotti ne ha tratto i più lieti auspici: ormai non ci voleva altro a spingerla a raddoppiare. Così la candidata «seconda donna» della popolare rubrica ha affrontato e superato l'ultimo ostacolo del telequiz.

Dobbiamo comunque ammettere che ieri sera la tv è stata di manica piuttosto larga. L'incontro della ventesima puntata di «Lascia o raddoppia» con la giornata inaugurale della Fiera di Milano non poteva essere più felice. La città dei traffici che, com'è noto, nel suo teatro ospita la fortunata trasmissione — è stata la festosa cornice di un capitolo destinato a rimanere fra i più lieti nella storia di questo giuoco televisivo: per la prima volta si è registrata la vittoria di tutti i concorrenti: sette su sette.

In realtà, soltanto Mario De Maria ha avuto la vita piuttosto dura: il ciclista di Caluso ha vinto la prima tappa con stile ammirevole ed ha conquistato fulmineamente la simpatia dei telespettatori, i quali non hanno mancato di osservare che, in una serata in cui i quesiti apparivano scritti con l'inchiostro della generosità più aperta, quelli formulati per il tappezziere piemontese, esperto di ciclismo, presentavano serie difficoltà.

Lo aveva preceduto Damaso Malagoli, forte cultore delle arti figurative. Insegnante elementare a Torre Maina, nel Modenese, il Malagoli non avrebbe avuto neppure bisogno di dire che molti anni fa era baritono: aveva già lasciato comprendere la sua voce tipicamente impostata. Un tempo questo simpatico concorrente cantava nella «Corale» di Modena; ma anche se oggi si appassiona alla pittura e alla scultura, è rimasto un baritono e canta anche quando parla. Michelangelo, Raffaello, il Ghirlandaio, Tiziano, Melozzo da Forlì lo hanno accompagnato nella sua prima vittoriosa passeggiata sulle scene di «Lascia o raddoppia».

Anche il dott. Mario Marsollo, medico condotto di Gavardo, in provincia di Brescia, ha esordito brillantemente. Calmo, preciso, metodico, il cultore della musica sinfonica si è soprattutto rivelato in cordialissimi rapporti con Wagner e ha raggiunto senza difficoltà quota 320 mila.

Addirittura puerile, però, il quesito riservato a Felice Scipioni: due versi carducciani, che hanno normalmente la loro dimora persino sulla bocca degli studenti più deboli, hanno permesso al barbiere-pollicoltore di Viterbo di arrivare al traguardo di un milione e duecentoottantamila lire: il giovanotto ha persino stentato a pescare nella propria memoria il titolo «Davanti a S. Guido».

Gabriella Airaldi, in un abito da mezza sera dai colori alquanto aggressivi, non si è lasciata sorprendere dalle canzoni classificate ai primi tre posti nell'edizione '53 del Festival di Sanremo: ci vuol altro, per cogliere alla sprovvista la preparatissima fiorentina.

L'etnologo di Faenza, Roberto Bosi, ha riconosciuto a prima vista due sculture e si è diffuso piacevolmente sulle qualità sportive di questi africani. L'amico dei lapponi ha raggiunto un altro traguardo di «Lascia o raddoppia», ma soprattutto ha fatto un altro passo avanti sulla scala della popolarità più meritata.

Vincenzo Rovi

Gabriella Airaldi con il faentino Bosi (a sinistra) e il pollicoltore Scipioni dopo la trasmissione di ieri sera che li ha visti tutti e tre vincitori

CRONACA CITTADINA

I "ladri del giovedì,, si organizzano contro gli spettatori del Telequiz

Quattro imprese di svaligiatori durante "Lascia o raddoppia,,

Presi di mira tre alloggi ed un magazzino - In via Monte Cucco i malviventi fanno man bassa nell'appartamento mentre una bimba di 2 anni dorme nella culla: i genitori erano in casa di vicini per la trasmissione

I coniugi Ansola, caricata la bimba, erano saliti al 3° piano

Ieri sera tra le 21 e le 23 mentre migliaia e migliaia di torinesi assistevano a «Lascia o raddoppia», i ladri hanno approfittato della situazione. Nè più nè meno di quanto accade a ferragosto. Quattro furti sono stati commessi nello spazio d'una sola ora: tre ai danni di alloggi, uno ai danni d'un magazzino.

Il colpo più audace aveva per obiettivo la casa del signor Mario Ansola di 32 anni che abita con la giovane moglie ed una figlioletta di due anni in corso Monte Cucco 36. Ieri sera egli era stato invitato da un coinquilino del terzo piano ad assistere alla trasmissione televisiva e perciò, dopo essersi assicurato che il piccino dormiva beatamente nella sua culla, usciva con la moglie. I due coniugi erano appena saliti al terzo piano, che alla casa si accostava un camioncino 500: un vecchio camioncino polveroso dal quale scendevano due uomini. Costoro penetravano nel cortile e si accostavano a una finestra corrispondente all'alloggio dei coniugi Ansola. Spaccato un vetro, i malfattori penetravano nella cucina e di qui nelle altre stanze. Essi, che evidentemente avevano studiato il piano con cura e sapevano di essere indisturbati per oltre un'ora, procedevano ad un attento sopraluogo. Vedevano il bimbo addormentato nella culla, ma senza darsene pensiero svaligiavano tranquillamente tutti i cassetti e preparavano diversi grossi involti. Già ne avevano caricato un paio sul camioncino quasi senza usare precauzione, quando all'improvviso udivano scattare la porta delle scale che si affaccia sulla via. Un inquilino stava rientrando: i ladri pensarono di essere in trappola. Lo stesso inquilino ancora udì una voce dall'accento spiccatamente meridionale che diceva: «Carlo, scappa se no ci pigliano». Dopo di che un uomo, spalancato l'uscio dell'alloggio degli Ansola, gli diede un urtone e fuggì in strada. Contemporaneamente, come si è poi supposto, il complice si allontanava dall'altra parte scavalcando la finestra del cortile.

L'inquilino che aveva assistito stupefatto a questa fulminea scena, soltanto dopo un istante si rese conto della situazione e tentò di correre all'inseguimento: troppo tardi. Dei ladri più nessuna traccia. Essi però avevano abbandonato il camioncino con parte della refurtiva già caricata. L'automezzo — secondo si è accertato — era stato rubato alcuni giorni or sono. I coniugi Ansola non appena furono avvisati di ciò che stava accadendo mentr'essi assistevano a «Lascia o raddoppia», corsero di sotto in preda a viva angoscia, temendo fosse accaduto qualcosa al bimbo. Ma il piccino era più che mai addormentato.

• La signora Maria Capriolo in Alessandria, abitante in via Ludovica 1, si è recata stamane al Commissariato Borgo Po per riferire che ieri sera, mentre essa era assente, essendosi recata in un bar per assistere a «Lascia o raddoppia», ignoti ladri mediante chiave falsa sono entrati a casa sua ed hanno rubato preziosi per il valore di 100 mila lire.

• Più ingente il bottino realizzato in analoghe circostanze ai danni di Domenico Gabutto, proprietario d'una bottiglieria di via Monteviso 30. I ladri — come è stato pubblicato sulla nostra edizione del mattino — si sono impadroniti di 400 mila lire in contanti e 600 mila lire in preziosi. Essi evidentemente conoscevano molto bene le abitudini del Gabutto e per attuare il colpo hanno approfittato del momento in cui l'oste (avendo il locale pieno di clienti dinanzi allo schermo della televisione) era stato costretto a chiedere l'aiuto della moglie e dei due figli. L'alloggio sito al secondo piano della casa dove vi è la bottiglieria era dunque incustodito ed i malfattori hanno forzato la serratura.

• L'ultimo furto, pure connesso a «Lascia o raddoppia», non ha avuto di mira un alloggio, ma il magazzino dell'ufficio-corrieri sito in via Donizetti 14. I ladri, tenendo conto del fatto che tra le 21 e le 22 la sorveglianza nella casa era allentata, hanno sfondato la porta del magazzino ed hanno asportato alcuni pacchi di allenti vari. Valore 300 mila lire.

Introvabile lo «smilzo» pel furto di piazza Giulio

Attivissime indagini sono pure in corso per identificare gli autori del furto compiuto l'altra notte, con il sistema del foro praticato nel pavimento, ai danni di un magazzino all'ingrosso di calze e maglierie, sito in piazza Giulio 6. La Squadra Mobile ha compiuto quattro fermi, ma ancora non è riuscita a rintracciare lo «smilzo», noto pregiudicato che si ritiene essere uno dei ladri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 13,6
MINIMA	+ 8,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +9,6; ore 8: +9; umidità 100%; pressione 734,4. Cielo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso con deboli precipitazioni. Venti deboli. Temp. stazionaria.

Il colpo di via Monferrato

Il signor Bussa guarda sconsolato la sua vetrina svuotata

Bloccata la stazione di Porta Nuova per catturare i ladri in fuga coi gioielli

Venuti da Milano i banditi che assaltarono l'oreficeria

L'auto abbandonata dopo l'impresa era stata trafugata mercoledì notte nella capitale lombarda - Il proprietario è un commerciante di Pavia - Fermati una decina di individui sospetti - Il «plateau» di velluto che conteneva i brillanti e gli anelli trovato vuoto in un androne presso il Lungo Po Antonelli

Le indagini iniziate dalla polizia subito dopo l'audacissimo assalto all'oreficeria di via Monferrato 20 hanno già dato qualche risultato. I funzionari della Squadra Mobile, che conducono le ricerche in collaborazione con il Commissariato di P. S. Borgo Po, hanno infatti accertato che i tre banditi usarono, per effettuare il colpo e fuggire, un'automobile che la sera precedente avevano rubato a Milano.

La «1100 familiare» che essi dovettero abbandonare quasi subito, all'imbocco del ponte Regina Margherita, a causa di un pauroso sbandamento conseguente all'eccessiva velocità, appartiene al signor Giovanni Novelli abitante a Pavia in Strada Nuova 5. Il signor Novelli, proprietario di un negozio di tessuti, la sera di mercoledì scorso si era recato, insieme con la moglie, signora Maria Bozzarelli, a Milano ed aveva lasciato la sua auto ferma davanti al numero 26 di via Pirelli dove ha sede un deposito di tessuti.

I coniugi, raggiunti poco dopo dal loro ragioniere, si fermarono a lungo nel magazzino per discutere di affari con il proprietario. Verso le 24 uscirono ed ebbero l'amara sorpresa di constatare che la macchina era scomparsa. Non restò loro che recarsi a denunciare il furto subito.

I banditi quasi certamente si sono diretti nella nostra città subito dopo il furto. Probabilmente hanno passato la notte a bordo della macchina per evitare di lasciare tracce prendendo alloggio in albergo. Poi al mattino hanno cercato un negozio dove compiere il furto. Non è da escludere, tuttavia, che avessero già scelto l'obiettivo da tempo. Di certo si sa che ieri mattina si recarono dinanzi all'oreficeria del signor Decimo Bussa e che vi sostarono fino verso mezzogiorno. Su questa circostanza non vi può essere dubbio poichè parecchie persone videro l'automobile e la riconobbero nel pomeriggio quando dopo l'assalto alla vetrina i banditi presero la fuga a bordo di essa.

La scoperta della provenienza dei ladri fa ritenere alla polizia che essi appartengano ad una banda che ha il suo quartier generale a Milano, ma che effettua le sue brigantesche imprese in altre città. L'ipotesi è fondata sul fatto che in quest'ultimo mese altri furti sono stati compiuti con la medesima tecnica in diverse località del settentrione e che tre malfattori, specializzati in queste imprese, arrestati una quindicina di giorni or sono dalla nostra Squadra Mobile, provenivano appunto dalla capitale lombarda.

Pertanto i funzionari di polizia hanno inviato alla Questura di Milano fonogrammi di ricerca in cui sono indicati i connotati dei malfattori. Questi sono precisi ed assai attendibili poichè nel riferirli tutti i testimoni oculari sono stati concordi. Uno dei banditi è molto alto e molto magro; indossava un soprabito chiaro; un altro è piccolo di statura, aveva una giacca grigia e un camiciotto blù; il terzo è un uomo di media statura, robusto, rosso in volto su cui, vicino all'occhio destro, spicca una cicatrice. I primi due sono giovani dai 20 ai 25 anni.

La Questura, pur ritenendo che i malviventi debbano essere ricercati altrove, non ha trascurato le indagini nella nostra città. Gli ambienti frequentati dalla malavita sono stati visitati più volte e i funzionari hanno controllato gli alibi delle persone che già hanno riportato condanne per rapina e furti con scasso e che vengono tenute sotto costante vigilanza. Hanno pure effettuato perquisizioni in molte abitazioni di noti ricettatori.

I controlli sono proseguiti per tutta la notte. Il numero delle squadre addette alla vigilanza è stato aumentato; numerose *jeeps* hanno ispezionato tutta la città.

Questa intensa attività ha avuto termine all'alba con il bilancio di una decina di fermi di persone i cui alibi non sono apparsi troppo convincenti. Tuttavia in Questura non si nasconde che è poco probabile che fra queste si trovi qualcuno del terzetto che ha compiuto il furto nella gioielleria. Si è anche posta sotto controllo la stazione di Porta Nuova; ma non è stato scorto fra i partenti alcun individuo i cui connotati corrispondessero a quelli dei ladri.

Anche la polizia scientifica ha collaborato alle ricerche tentando di rilevare le numerose impronte — purtroppo assai confuse — lasciate sul «crik», di cui i ladri si erano serviti per sfondare la vetrina, e sul «plateau» che conteneva i brillanti e gli anelli. Il «plateau» di velluto è stato trovato vuoto dietro il battente dell'ingresso dell'officina di via Mongrando 15, una traversale del Lungo Po Antonelli verso cui i malviventi furono visti dirigersi di corsa. Il proprietario, signor Aldo Drago, alle 17,15, nell'uscire ha scorto l'oggetto e l'ha raccolto. Informato più tardi dell'assalto all'oreficeria lo ha portato al dottor Costa del commissariato Borgo Po. Nel velluto erano infisse numerose schegge del cristallo della vetrina.

PONTE REG. MARGHERITA
LUNGO PO MACCHIAVELLI
LUNGO PO ANTONELLI
CORSO CASALE
VIA MONFERRATO
N.20

Provenendo dalla Gran Madre i banditi si sono fermati al n. 20 di via Monferrato, ove hanno effettuato il «colpo». Poi sono fuggiti, ma all'imbocco del ponte di corso Regina l'auto è slittata e si è fermata. Allora sono fuggiti precipitosamente a piedi: due dirigendosi a destra verso il Lungo Po Antonelli, uno dalla parte opposta verso il centro

Danaroso emigrante reduce dall'Argentina

Aggredito a letto da un rapinatore

La pistola era finta: la vittima se ne accorge e riesce a mettere in fuga il bandito mascherato

Tornato a Givoletto per risolvere una questione patrimoniale, un emigrato in Argentina, nei pochi giorni di permanenza nel suo paese, è stato aggredito da un rapinatore. La sua decisa reazione ha messo in fuga il malintenzionato. Costantino Mulatero, di 60 anni, da circa venti anni si è stabilito a Mendoza, in Argentina, dove si è costruita una florida posizione economica. Quindici giorni fa aveva dovuto rimpatriare per partecipare alla divisione di alcuni beni che gli erano rimasti nel paese natale, presso Fianozza. Sistemata ogni cosa, decise di prolungare la permanenza per trascorrere un periodo di vacanze coi parenti. Nei dintorni, intanto si era sparsa la voce della sua agiatezza e la notizia giunse fino ad un malintenzionato che pensò di trarne profitto attuando una rapina.

L'altra notte il Mulatero riposava nella sua cascina. Verso le 24 fu svegliato da qualcuno che bussava alla porta. Ritenendo si trattasse d'un parente, l'emigrato l'invitava ad entrare: contemporaneamente accendeva la luce. L'uscio si aprì molto lentamente e una mano, scivolando fra lo spiraglio, raggiunse la chiavetta della luce spegnendola. Un istante dopo un uomo era nella camera: pareva puntasse una pistola, il volto era coperto da una sciarpa scura. Lì per lì il Mulatero rimase sconcertato, ma quando lo sconosciuto gli intimò di consegnargli il suo portafoglio, per nulla intimorito, si alzò dal letto e si scagliò sul rapinatore.

Seguì una breve ma violenta lotta. Il Mulatero, nonostante l'età, è un uomo vigoroso: con due pugni ben assestati riuscì a mettere in fuga l'aggressore. Al mattino la tentata rapina era denunciata ai carabinieri di Fianozza che iniziavano le indagini.

In base alle indicazioni dello stesso denunciante i carabinieri riuscivano a rintracciare una persona, amica di famiglia della vittima, su cui gravano forti sospetti. Costui è stato fermato e lungamente interrogato: ha presentato un alibi che dovrà essere accertato. Si tratta di un uomo sui 30 anni che risiede a Torino

La «Rassegna nazionale dei concertisti» si è svolta in questi giorni a Napoli sotto l'egida del Consiglio dei ministri e del Ministero della Pubblica Istruzione. Due dei concorrenti torinesi si sono particolarmente distinti: Luisella Ciaffi ha vinto il primo premio assoluto di canto e Paolo Fighera il secondo premio d'oboe; entrambi sono ex-allievi del Conservatorio G. Verdi.

Grande Mostra canina ai giardini di Palazzo Reale

Sono aperte le iscrizioni alla grande Mostra canina organizzata dalla sezione torinese della «Lega nazionale per la difesa del cane». Mostra che si terrà nella giornata di domenica 13 maggio ai giardini di Palazzo reale. Sono ammessi cani di razza o cani non di razza e per ciascuna categoria saranno in palio ricchi premi. Le iscrizioni (tassa di lire 250 per gli «incrociati», di 500 per i «puri») si raccolgono da oggi alla segreteria della Lega, in corso Vittorio Emanuele 73, presso l'«Enal», dalle 16 e 30 alle 18 e 30 di ogni giorno feriale (sabato dalle 16 alle 18). La manifestazione susciterà senza dubbio vivo interesse fra i cinofili poichè da tre anni non si tenevano nella nostra città mostre canine.

I vincitori del concorso compartimentale per l'aumento della produttività agricola saranno premiati domenica 22 aprile alle ore 9 nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Arbarello 8.

Simpatica iniziativa in vista del Salone internazionale dell'automobile

Tutta Torino infiorata per accogliere i forestieri

I turisti nel '55 sono stati oltre 650 mila, di cui 135 mila stranieri - Gianduja e Giacometta in missione all'estero

Si è alla vigilia, ormai, della più grande ed importante manifestazione che ogni anno, dal dopoguerra, si svolge nella nostra città: il Salone Internazionale dell'Automobile. E Torino è già pronta ad accogliere i turisti — che saranno certamente assai numerosi — con la sua tradizionale cortese ospitalità. Una cornice di fiori costituirà il primo saluto per chi arriva. A questo scopo la Associazione orticola del Piemonte ha già preso una simpatica iniziativa. I proprietari di locali pubblici, i gestori di distributori di benzina, i privati che dispongono di balconi e finestre sui corsi e sulle strade di maggior traffico, sono stati invitati a predisporre ornamentazioni floreali.

A sua volta l'Ente del Turismo ha preso, tra le molte altre, l'iniziativa di far illuminare per tutta la durata della mostra il più insigne e suggestivo monumento della cerchia alpina: la Sacra di San Michele. Illuminati saranno pure il Palazzo Madama e altri monumenti. La città ne beneficerà dal punto di vista estetico, i turisti avranno un'attrattiva in più.

Nel 1955, come si desume dai dati statistici dell'Ente del Turismo, i forestieri scesi negli alberghi della città sono stati 652.917, di cui 134.885 stranieri. Rispetto all'anno precedente vi è stato un incremento di 66 mila turisti di cui 10 mila stranieri; i giorni di presenza in alberghi o pensioni sono stati rispettivamente un milione 609 mila 618 e 298 mila 458. Questi dati sono tanto più significativi se si confrontano con quelli del 1949: 388.048 turisti di cui 46.150 stranieri con giorni di permanenza rispettivamente di 1.042.633 e 106.288.

Il fenomeno dell'aumento costante dei forestieri in visita alla nostra città è dovuto in parte anche all'opera dell'Ente del Turismo. Si tratta di una propaganda sempre più intensa, svolta in particolare all'estero, mediante la diffusione di 500 mila opuscoli in quattro lingue, di 170 mila cartelli e manifesti, di 35 mila stampe informative. Aggiungasi l'allestimento di vetrine a New York, Parigi, Londra, Francoforte, Stoccolma e altre importanti città.

E non solo nei cartelloni pubblicitari è stato dimostrato il tradizionale buon gusto di Torino: dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra sono giunti entusiastici ringraziamenti per le artistiche bambole che raffigurano Gianduja e Giacometta, inviate in dono a personalità ed a circoli vari. Anche queste trovate favoriscono il turismo. Tuttavia per invogliare a visitare la nostra città occorre soprattutto renderne piacevole e comodo il soggiorno. E purtroppo in questo campo Torino non dispone di quanto sarebbe augurabile avere: pochi sono i locali e ritrovi accoglienti, pochi gli spettacoli teatrali o artistici e mostre, molto ancora c'è da fare.

Tutti gli anni l'Ente del Turismo mette a disposizione decine di milioni di premi per gli albergatori che abbiano apportato migliorie ai loro esercizi. L'iniziativa ha già conseguito notevoli risultati, in particolare nella provincia; ma in tante località l'attrezzatura alberghiera è ancora insufficiente o non è al livello dei tempi. In Torino e provincia vi sono 969 fra alberghi, pensioni e locande con 10.004 camere, 18.000 letti e 3711 bagni. Vi sono, inoltre, più di 30 mila letti a disposizione presso affittacamere. Rispetto al 1949 c'è stato un incremento del 17,13 per cento nel numero degli esercizi e rispettivamente del 80,58 per cento, 28,05 per cento, 35,58 per cento per camere, letti e bagni. Ma è ancora troppo sensibile la sproporzione tra il numero delle camere e quello dei bagni.

Moribondo un ciclista travolto dal tram n. 10

Un gravissimo incidente è avvenuto stamane in corso Vinzaglio quasi di fronte alla questura centrale: un ciclista che di colpo si è portato sui binari per attraversare, è stato travolto dal tram della linea 10. Il poveretto è il sarto cinquantaseienne Giovanni Pasquale, domiciliato a Novara, in via Turino 14. Raccolto da una macchina militare di passaggio è stato trasportato all'ospedale Mauriziano. E' ricoverato con prognosi riservata.

— Poco prima delle 24 stanotte in piazza Rivoli, Francesco Alciati di 40 anni, abitante in via Domodossola 7, è stato investito da una macchina guidata da Maria Dosolà abitante in piazza Rivoli 3. L'Alciati ha riportato una frattura alla gamba destra e la commozione cerebrale per cui i sanitari del Maria Vittoria lo hanno ricoverato in osservazione.

Costituiti stamane gli uffici elettorali

Il primo presidente della Corte d'Appello, prof. De [illegible], ha nominato stamane il presidente e i quattro membri che compongono l'Ufficio Elettorale Centrale. Ne fanno parte i magistrati dr. Alvassi Delfrate (presidente di sezione), [illegible] Piperno, Corsi di Bosnasco e Ambrosio. Segretario sarà il dott. Roda. Pure stamane, alle 11,30 il presidente del Tribunale dott. Mario [illegible] ha costituito i 30 uffici elettorali circoscrizionali (26 in città e 4 in provincia) a cui dovranno essere presentate le liste dei candidati che ogni partito presenterà per le elezioni provinciali. La Democrazia Cristiana ha già la lista pronta e così i socialcomunisti (che com'è noto per le provinciali si presentano collegati). La gara per il primo posto è quindi aperta tra le due opposte formazioni politiche.

Per domani sono annunciati due importanti comizi. Al teatro Carignano, alle 17,30 parlerà l'on. Giuseppe Pella che aprirà ufficialmente la campagna delle amministrative per il suo partito nella nostra città.

Al teatro Alfieri, alle 17, parlerà il segretario nazionale del Partito Socialista Italiano, on. Pietro Nenni.

Corso Superiore Cultura Grafica. Domani alle 17, presso la Scuola Tecnica di Arti Grafiche «G. Vigliardi Paravia», (via del Carmine 14), il prof. A. Ferrante Dalla Nogare parlerà su: «Elementi di estetologia grafica».

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. La bianca bevanda; 2. Al giuoco piglian tutto; 3. Fono; 4. Tristi; 5. Comandò in Russia; 6. Rito religioso.

Soluzione del giuoco precedente

La lapide scanvolta:

«Un uomo non dirà mai delle donne tanto bene o tanto male quanto ne pensano già esse stesse».

Echi di cronaca

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il *Mobilificio San Domenico*, lì troverete in ogni stile e prezzo compresi i famosi armadioni. *Via San Domenico 4, Torino.*

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di *via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.*

PROF. PALAMIDESSI Astrologo veggente è arrivato da Roma. Consultatelo: *San Francesco da Paola 10 bis, Torino, tel. 524-282.*

La rottura

Alda amava i gatti, ma non poteva tenerne in casa perchè la madre e il padre, col pretesto che sporcavano, non li volevano. Un giorno, però, un'amica la cui gatta siamese aveva avuto i cuccioli le mandò un bellissimo esemplare e i genitori, davanti alla sua gioia, non ebbero il coraggio di costringerla a disfarsene. Alda si prese il gatto e gli si affezionò tanto che il fidanzato ne divenne geloso.

— Vuoi più bene al gatto che a me.

— Sciocchezze, voglio bene al gatto come si vuole bene a una bestia bella e affettuosa. Tu sei un uomo e nonostante non sia bello come il gatto sei più importante.

Il ragionamento, abbastanza laconico e un poco insolente, non convinse il fidanzato, ma egli non lo mostrò. Un giorno, tre mesi dopo che aveva il gatto in casa, Alda si assentò per due giorni e tornò a casa all'improvviso, senza che nessuno l'aspettasse. Erano le tre e per fare più presto, dalla stazione, ella prese un vicolo che portava direttamente al lato posteriore della sua casa, dove si apriva il cancello di servizio. Era un vicolo solitario, che un torrentaccio dalle acque brune costeggiava prima di buttarsi in mare. Ella arrivata quasi al cancello, vide all'improvviso Michele, il fidanzato, risalire la proda del torrente. Si fermò stupita.

— Come mai sei qui a quest'ora? — chiese.

Egli, vedendola, ebbe un attimo d'esitazione e non riuscì a dominare un leggero turbamento.

— Venivo a vedere se c'erano notizie tue in casa; immaginavo che saresti tornata oggi, ma non sapevo a che ora.

— E venivi da questa parte? E' la prima volta che ti capita, credo. Non capisco, del resto, che giro hai fatto, se di qui si va direttamente al mare...

— Sono venuto camminando lungo il torrente.

— Strani gusti passeggiare alle tre del pomeriggio, in pieno luglio, su un greto sassoso.

Michele rise:

— Sì, strani gusti!

Alda non insistette, ma capì che il fidanzato le nascondeva qualche cosa. Entrò in giardino con lui e lo guardò mentre le camminava al fianco. Egli aveva un viso, più che turbato, ipocrita e quasi ironico. Quel viso le fece rabbia, disse:

— Sono stanca e fa molto caldo, desidero andare subito a riposarmi. E' inutile tu venga in casa, ci vedremo stasera, ciao.

Michele la guardò stupito, la vide irritata e disse:

— Va bene, ci vedremo stasera, ciao.

Alda entrò in casa, salutò la madre e siccome era davvero stanca si recò in camera sua e si distese sul letto per la solita pomeridiana. Dormì fino alle cinque. Alle cinque si alzò, fece una doccia fredda poi cercò il suo gatto. Non era in casa, come il solito, e la cameriera le disse:

— Oggi verso le due era in giardino.

Alda lo cercò in giardino, si fece aiutare dal figlio del giardiniere per guardare in tutti gli angoli, lo mandò nelle ville vicine, sulla spiaggia: nulla, il gattino siamese era introvabile.

La cameriera disse:

— Sarà andato fuori del cancello e qualcuno lo avrà rubato.

— Non è possibile, conosco tutti in paese, perchè vuoi che rubino proprio il mio gatto?

La cameriera alzò una spalla, perplessa, e Alda, rattristata, non insistette nelle sue ricerche. «A volte i gatti hanno dei capricci, delle curiosità e se ne vanno in giro; speriamo che non si sia allontanato troppo e che torni presto», pensò. Per distrarsi andò in riva al mare. L'alta marea aveva lasciato la sabbia dura e bagnata, bello era camminarvi. Ella attraversò la foce del torrente e guardò e prese a camminare lungo la spiaggia che, fuori del paese, deserta di case, inselvatichiva, divenendo bellissima e solitaria. Il sole era scomparso dietro una grande nuvola grigia, dalle dune si alzavano ombre nere, le erbe alte su di esse avevano una carnosità maliziosa, sembravano penetrate da umori caldi. Era la sera mediterranea, splendida e triste. Alda camminò fino alla punta di un promontorio che franava fra gli scogli affioranti dalla spuma, invalicabile, e tornò indietro. Era più calma, la passeggiata le aveva fatto bene. Pranzò coi genitori senza fare parola della scomparsa del gatto e quindi uscì in giardino perchè udì il passo di Michele sulla ghiaia. Egli veniva avanti sciolto e nello stesso tempo cauto. Alda gli disse subito:

— Da oggi mi nascondi qualche cosa, lo capisco benissimo.

— Davvero? E che cosa credi che ti nasconda?

— Questo non lo so, ma da oggi, da quando ti ho incontrato lungo il torrente, hai una faccia strana, che potrei dire colpevole.

Egli rise, sedette sulla panca rivestita d'edera dove sedevano tutte le sere e rispose:

— Stai tranquilla, Alda, non ti nascondo niente.

— Non ci credo, sei diverso dal solito, quasi maligno; ecco, sei maligno e colpevole.

Vi fu un silenzio cattivo che Michele, deliberatamente, quasi ostentando le parole, ruppe dicendo:

— Colpevole è una parola grossa; maligno è più giusta...

Alda lo interruppe:

— Ah, vedi che c'è qualche cosa, visto che ammetti d'essere colpevole e maligno.

Michele si alzò e disse:

— Sì c'è qualche cosa; lo vuoi sapere?

— Certo, se mi riguarda.

— Ti riguarda.

— Parla, allora.

Michele esitò. Alda non ne vedeva il viso poichè le nuvole avevano nascosto la luna, ma lo indovinava teso e nello stesso tempo ironico. Capì che Michele stava per farle del male, che lo sapeva e ne godeva.

— Ebbene, il tuo gatto...

Egli tacque, esitò un attimo e Alda incalzò:

— Su, il mio gatto?

— Lo odiavo, non desideravo altro che scomparisse. Ma non poteva scomparire da solo, si era affezionato alla casa, a te. Allora l'ho fatto scomparire io. Ho colto l'occasione della tua assenza e per due giorni, con un sacchetto di tela in tasca ho spiato le mosse del gatto; stava sempre in casa, quel mascalzone; ma ieri finalmente l'ho colto in giardino, addormentato sotto il sole. M'è stato facile prenderlo, cacciarlo nel sacchetto e, con l'aggiunta di una pietra, perchè calasse subito in fondo, buttarlo nel torrente... Disgraziatamente, mentre risalivo la proda, tu arrivavi e hai subito capito che, a quell'ora, in quel luogo, io...

— Basta, basta, gridò Alda, non voglio sentire altro.

Si alzò di scatto e fuggì. Non fuggì in casa, dove nè la madre nè il padre avrebbero capito il suo dolore, ma verso la casa di Augusta, l'amica che le aveva regalato il gattino siamese. Correndo fece la salita che portava alla casa d'Augusta, vi arrivò ansimando e si fermò sotto un albero di magnolie per prendere respiro. La luna uscì da una nuvola e illuminò il corpo diritto, immobile, della gatta siamese madre, seduta dignitosa sull'erba di una aiola. Alda si chinò verso di essa, le accarezzò la testa liscia e le venne da piangere. Il pianto la liberava, le lagrime correvano lungo le guance, erano fresche, ed ella le beveva. Ad un tratto vide Augusta sulla soglia illuminata, che scrutava il buio.

— Chi c'è? udì che chiedeva.

Alda si buttò verso di lei, l'abbracciò:

— Sono io, Augusta; tienimi con te, ti prego, tienimi con te.

— Ma che cosa succede? che cos'hai? Piangi?

— Sì, piango.

— Entra in casa e spiegami.

Sotto la lampada dal paralume rosa, seduta sul divano, contro le ginocchia di Augusta, Alda raccontò l'uccisione del gatto. E gridò:

— L'azione di Michele è odiosa e non la perdonerò mai. Non perchè egli abbia voluto togliermi una cosa che amavo, ma perchè ha ucciso un essere vivente, che a modo suo amava la vita, ch'era felice di vivere. Un gatto è un essere che respira, che ha tepore, che ha istinti, che ha misteri; è un pezzo di vita, un elemento della natura e per di più innocente. Egli ha creduto, raccontandomi con spavalderia il suo gesto, di impormi la sua forza, la sua determinatezza; è riuscito soltanto a rendermi la sua persona insopportabile. Non aveva ancora finito di raccontare che io, spinta da un impulso irrefrenabile, mi sono alzata e sono fuggita. Fuggivo lui, l'orrore che mi ispirava, l'orrore delle sue mani che avevano preso un corpicino palpitante e caldo, l'avevano cacciato in un sacchetto e poi in fondo a un torrente; orrore della sua voce che raccontava col sarcasmo; orrore del suo viso, della sua maniera di pensare... Sono corsa qui da te perchè tu mi aiuti; non voglio più vedere Michele.

Augusta stette un attimo in silenzio e poi disse:

— Se devo essere sincera penso che un uomo giovane e che si dice civile, il quale deliberatamente uccide una bestia domestica, è davvero da fuggire; ma io ragiono freddamente e soprattutto non amo. Se tu, invece, ami il tuo fidanzato soffrirai per averlo lasciato e poi lo perdonerai. Forse avrai torto di perdonarlo, ma lo perdonerai. Cerca, stasera, di calmarti e di non pensare; domani, quando sarai più tranquilla, potrai con più coscienza decidere dentro di te e giudicare l'azione di Michele.

Alda sorrise con malinconia:

— Grazie, Augusta, mi parli con molto buon senso e dici delle cose giuste. Ma, vedi, io non sento orrore verso Michele solo perchè ha ucciso il mio gatto, avrei orrore anche se avesse ucciso il gatto della mia vicina. Che stima posso avere, da oggi in avanti, di un uomo che non rispetta la vita nelle sue forme più indifese? Un gatto che dormiva in un giardino è disarmato; perchè un uomo si prende l'arbitrio di ucciderlo? E Michele, bada, è felice di avere ucciso il gatto appunto perchè era indifeso, perchè era innocente, perchè era alla sua mercè. La sua coscienza è tranquilla. Ebbene, non lo sarebbe più la mia se seguitassi ad accettare vicino un uomo che devo definire crudele; un uomo, soprattutto, il quale non capisce che il male consiste anche nell'uccidere un gatto.

Augusta crollò la testa:

— Certo, il male consiste anche nell'uccidere un gatto, ma nessun tribunale potrebbe dire colpevole Michele. Del resto, forse a quest'ora è pentito di ciò che ha fatto, ne soffre, aspetta il tuo perdono... Il colpevole pentito, quindi ravveduto, credi che non meriti perdono?

Alda rifletté qualche secondo, poi rispose:

— Sì, merita perdono. Ma io, Augusta, non so proprio se lo perdonerò.

Augusta sorrise:

— Come sei giovane! Soltanto la giovinezza ha di queste intransigenze; di queste illuminate intransigenze devo dire, ma è meglio che io taccia.

Augusta tacque, ma il suo prudente silenzio non servì a nulla. Alda, la cui giovinezza non scendeva a calcoli, a patteggiamenti, ruppe il fidanzamento perchè il fidanzato, con premeditazione prima e senza pentimento poi, aveva ucciso un gatto.

Marise Ferro

La contessina Emanuela di Castelbarco, nipote del maestro Arturo Toscanini, e il duca Gian Luigi Filippo Acquarone subito dopo le nozze celebrate ieri nella piccola chiesa dei Crociferi, a Milano

Condannato lo squartatore di Buenos Aires

Strangolò la fidanzata, la tagliò a pezzi e ne disperse i resti nei vari rioni della città - Sconterà 28 anni di reclusione

Buenos Aires, venerdì sera.

Il Tribunale di Buenos Aires ha condannato oggi a 28 anni di carcere l'autore di uno dei più orribili delitti perpetrati negli ultimi anni in Argentina. Si tratta di Jorge Eduardo Burgos, il quale il 18 febbraio dello scorso anno strangolò nel suo alloggio la ventiquattrenne Alejandra Gomez e quindi ne sezionò il cadavere, disperdendo i resti in quattro diversi punti della capitale.

La prima notizia dell'orrendo delitto si era avuta il 20 febbraio quando lungo la strada che unisce i quartieri di San Isidoro e di Hurlingham un fornaio, recandosi al lavoro alcune ore prima dell'alba, scorgeva in un fossato un grosso involto. Incuriosito, l'uomo sollevava un lembo dell'involucro misterioso e con orrore constatava che il grosso pacco conteneva i resti di una salma. La polizia, avvertita, accorreva sul posto. Si scopriva così che avvolto in una tovaglia, ricoperta da carta da imballo, si trovava il tronco di una giovane donna, mancante della testa, delle braccia e delle gambe.

Dalle condizioni della carta che avvolgeva il grosso pacco si poteva desumere che questo era stato lanciato con violenza nel fossato, probabilmente, da un'automobile in corsa. Da altra parte gli esperti di medicina legale sottolineavano che la macabra operazione di sezionamento del cadavere doveva essere stata compiuta da qualcuno che certamente possedeva buone cognizioni di anatomia. Inoltre la spaventosa freddezza dell'autore del delitto era rivelata dal fatto che il tronco dell'infelice donna era stato accuratamente lavato.

Nessuna traccia di sangue appariva sulla tovaglia o sulla carta. Poichè per provocare il dissanguamento totale non basta qualche decina di minuti, si poteva facilmente immaginare quanto orrenda fosse stata la scena in cui il criminale, forse per ore, aveva maneggiato i resti della vittima per eliminare rivelatrici tracce di sangue. Ovviamente non era possibile identificare immediatamente la donna così barbaramente trucidata. I quotidiani per parecchi giorni pubblicarono a titoli di scatola notizie, indiscrezioni e supposizioni sul tremendo caso.

Finalmente in altri quartieri della città furono rinvenuti gli arti mancanti ed il capo della vittima. Le indagini poterono così procedere più speditamente. Identificata la donna, non fu difficile scoprire l'assassino: era il Burgos. Questi, messo alle strette dalla polizia, dopo aver tentato invano di negare ogni sua responsabilità nello spaventoso crimine, finiva per confessare.

Egli amoreggiava da qualche anno con la giovane donna la quale, a quanto sembra, non era insensibile alle attenzioni galanti di altri uomini. Secondo quanto hanno riferito al processo alcuni testi, alterchi violenti avvenivano non di rado nell'alloggio della donna quando il Burgos si recava a farle visita. L'uomo ha sostenuto di essere stato spinto al delitto dalla gelosia che lo travagliava. Il tribunale deve aver accettato in parte la tesi dell'omicida poichè gli ha accordato le attenuanti generiche, salvandolo così dal carcere a vita.

Si inaugura la linea aerea Londra-Venezia

Londra, venerdì sera.

L'aereo che il 22 aprile prossimo inaugurerà la linea Londra-Venezia della «Bea-Alitalia» porterà nella «Serenissima» la banda delle «Royal Horse Guards».

I musicanti della guardia a cavallo della regina, indossando la pittoresca uniforme rossa, sfileranno per le vie di Venezia e daranno concerti in piazza San Marco, in piazza dei Signori a Vicenza ed a Treviso.

UNA CURIOSA INCHIESTA IN FRANCIA

La vita di famiglia oggi e 50 anni fa

Come un cittadino medio, borghese, sposato e padre, distribuiva le ore della settimana, all'inizio del secolo - Al «circolo» dedicava 10 ore, alla moglie ne dedicava una - La moglie occupava 14 ore in visite e ricevimenti, e 3 ore in cure di bellezza - L'uso del tempo è oggi profondamente mutato, e, ad esempio, le ore impiegate nella corrispondenza (con parenti ed amici) sono ridotte a zero

Nostro servizio particolare

Parigi, aprile.

Un francese ha pubblicato or non è molto uno studio documentato sull'evoluzione della famiglia in genere, e di quella francese in specie, dagli inizi del secolo sino ad oggi. Le osservazioni curiose, le aggiornate inchieste, le numerose statistiche che si trovano nell'interessante volume, ci illuminano sulle abitudini di una volta in rapporto a quelle d'oggi. Citeremo un interessante capitolo che tratta dell'evoluzione dell'impiego del tempo in una famiglia borghese francese del 1900 e del 1956.

Lavoro e sonno

Nel 1900, scrive il signor Gaston Levasseur, il cittadino medio (sposato e padre di famiglia) lavorava una sessantina di ore alla settimana; con una aggiunta di altre dieci ore per l'andata e il ritorno dal lavoro. Oltre a ciò egli dedicava 8 ore al sonno quotidiano (56 ore alla settimana), una quindicina di ore ai pasti, 3 ore ai divertimenti sportivi preferiti, 10 ore al «circolo» (allora assai di moda), due ore settimanali ai figli, una alle funzioni religiose, due alle visite, due alle occupazioni casalinghe, tre e mezza alla cura della propria persona (barba, capelli, bagni), due agli spettacoli (teatro e caffè concerto), infine un'ora settimanale al massimo (ovverosia neppure dieci minuti al giorno) alla propria moglie...

La moglie, invece, dormiva in media meno di lui: 48 ore alla settimana. Per altre 40 ore essa era assorbita dai lavori domestici quali la cucina, le spese in città per le compere ecc. Alla rituale funzione del pranzo dedicava 18 ore, le visite e i ricevimenti la occupavano per 14 ore, igiene e cure di bellezza 3 ore, due ore per le devozioni in chiesa, 14 ore per l'educazione dei figlioli, 7 ore per i lavori di cucito, 6 ore per le passeggiate in città, due per i divertimenti, quattro per la musica e la lettura, e una (come s'è visto) per le conversazioni col marito...

La giovinetta 1900, che abitava nella casa paterna e che non era ancora fidanzata, dormiva un po' più a lungo dei propri genitori (63 ore la settimana) e anch'essa dedicava esattamente 18 ore alla consumazione dei pasti. Lezioni e di pianoforte e di canto e di ballo, che davano magari scarsissimi risultati ma che erano impartite e seguite con grandissima attenzione e serietà, la fanciulla era occupata per 4 ore settimanali. Aiutava poi la mamma nel disbrigo dei lavori domestici (28 ore); a vestirsi, pettinarsi e prendere (ahimè! raramente) il bagno non impiegava più di sette ore settimanali; un'ora al giorno... Due ore settimanali le dedicava alla preghiera, sette ai lavori di cucito (le giovinette d'allora avevano la buona abitudine di confezionare loro stesse i capi di vestiario più semplici), una ora al giorno alla lettura, un'ora e mezzo alle distrazioni: visite spettacoli ricevimenti; e finalmente un'altra ora era dedicata ai genitori... La corrispondenza con le amiche (allora le relazioni epistolari erano assai in voga) la teneva occupata per una mezz'ora al giorno. Per le passeggiate (con le compagne e molto raramente con i familiari) 7 ore. Per ultimo alla vita sentimentale, al flirt e alla danza la giovinetta 1900 dedicava al massimo mezz'ora al giorno... Queste dal più al meno le consuetudini della famiglia borghesi-tipo in un'epoca in cui la vita aveva una disciplina; un'etichetta; in un mondo in cui certe apparenze venivano strettamente osservate. Epoca di conformismo, diranno certuni, che non mancava però di dare i suoi benefici frutti!...

Tutto è cambiato

Da allora ogni cosa è cambiata. In 50 anni, constata il signor Levasseur, l'impiego del tempo nella medesima famiglia borghese ha subito notevoli cambiamenti. Il numero delle ore lavorative del capo di casa è sceso a quarantacinque la settimana e, benchè i mezzi di comunicazione siano diventati assai più rapidi, al nostro impiegato occorrono sempre almeno dieci ore settimanali per raggiungere il proprio ufficio e per ritornarsene a casa. Lo stesso individuo che cinquant'anni fa si recava con un senso di piacere al caffè, oggi si può dire che non frequenta quasi più quei locali, e dedica press'a poco il medesimo numero di ore d'allora (sette) ai divertimenti tipo caccia e pesca, ed un po' più di tempo alla sua cura di bellezza (4 ore 1/2, parrucchiere compreso).

Per mancanza di tempo l'uomo moderno mangia un po' più rapidamente di un tempo (10 ore e mezzo, contro le quindici d'allora); in compenso egli ha aggiunto una nuova rubrica alla sua vita: il turismo, i week-end, le vacanze; un minimo di quindici ore settimanali che egli trascorre in gran parte con la moglie e i figli. Altra rubrica oggi importantissima: quella degli spettacoli; pomeriggi sportivi, cinematografo, dancing (7 ore alla settimana) senza tener conto delle ore dedicate alla radio e alla televisione che molto spesso coincidono con quelle dei pasti. All'educazione dei figli dedica sette ore la settimana e quasi altrettanto (escludendo le ore trascorse insieme durante i pasti ed i viaggi) alla propria moglie. Il che costituisce un notevole progresso.

Anche per la donna le cose sono assai mutate. Oggi una donna borghese su tre lavora per aumentare l'introito domestico, ed ha quindi una propria vita indipendente. Malgrado ciò ella dedica più ore di sonno di un tempo (58 ore alla settimana) e meno ai lavori domestici, al giorno anzichè sette come un tempo. Dieci ore e mezzo per i pasti, un'ora alla settimana per adempiere i doveri religiosi, tre ore e mezzo invece di sette per cucire. Educazione e cure per i figli, 10 ore e mezzo (un po' meno che nel 1900). All'igiene e alle cure di bellezza ella dedica dieci ore e mezzo alla settimana invece delle tre e mezzo di un tempo. Visite e ricevimenti; 7 ore (la metà del tempo dedicato dalle nostre nonne a queste occupazioni); lettura 6 ore, passeggiate con le amiche, thè, visite ai negozi: 9 ore alla settimana. Week-end, gite, turismo: 7 ore. Infine le sette ore dedicate al marito.

Cinema e cosmetici

La vita che conduce la giovinetta del 1956 è in generale assai più dura di quella che conducevano le sue coetanee di un tempo. Molto spesso ella studia e lavora nel medesimo tempo per guadagnare. Ecco un breve schema dell'impiego del suo tempo. Sonno: 56 ore alla settimana; pasti 10 ore e mezzo; lavoro (talvolta con faticosi spostamenti da un paese all'altro) 55 ore. Lavori casalinghi 3 ore e mezzo alla settimana, visite ecc. 4 ore, lettura (al di fuori di quella che essa compie in tram o in treno) 4 ore e mezzo alla settimana. Visite alla sarta, cure di bellezza, sette ore alla settimana. Corrispondenza: zero. In compenso ella dedica 14 ore settimanali alle distrazioni, cinematografo, dancing, 14 ore allo sport, ai week-end e alle vacanze.

Nell'interessante volume vi sono capitoli non meno istruttivi e curiosi dedicati all'evoluzione delle rendite e delle spese di una famiglia borghese in questo scorcio di mezzo secolo, allo stato della salute della famiglia, e infine alle ragioni di rilassamento dei rapporti familiari fra genitori e figli, tra marito e moglie. La vita ridotta in cifre: è anche questo un modo di far meditare.

c. l.

Il "vitellone,, Alberto Sordi candidato a Roma

Forse tutto è avvenuto all'insaputa dell'attore, ma nella lotta per le amministrative i partiti non badano ai mezzi, nell'illusione di accaparrarsi dei voti

L'attore cinematografico Alberto Sordi aspira a un seggio in Campidoglio

Roma, venerdì sera.

E' possibile che Alberto Sordi di questa sua candidatura alle elezioni amministrative di Roma non sappia nulla; che il suo nome sia stato «attribuito» alla lista di parte governativa a sua insaputa. E può darsi anche di sì, che ne sia informato. E che la cosa, in fondo, soddisfi una parte delle sue infinite ambizioni. Perchè questo attore è ambizioso, nè lo ha mai nascosto. E' vero, tuttavia, il tentativo di trarre il maggior vantaggio possibile dalla sua attuale straordinaria popolarità: è forse l'ultimo, più favorevole «momento» della sua vita. Ma non è importante. Ciò che importa è certo diffuso «costume» introdotto nel nostro Paese.

Un attore, un artista, un atleta possono anche essere, devono essere degli uomini come gli altri, epperciò con impegni propri, umani, civili e politici. L'inganno è quando si voglia utilizzare soltanto il loro nome, fama, cioè, dei «procuratori» di voti, delle semplici macchine elettorali. Tanti tifosi, tante adesioni...

Sordi non è il primo che si presti. Non è detto che sia lui che gli altri abbiano fatto e lo facciano tuttora in vista di un qualche vantaggio personale «extra-politico». Questo no. Solo che, con Sordi, la cosa diventa divertente. E' difficile che la gente che lo voterà faccia differenza tra quel romano bugiardo e fannullone e gradasso, quell'«americano de Trastevere» che è sullo schermo, e l'uomo che potrebbe, domani, diventare sindaco di Roma.

Prima di lui c'erano stati Amadei, il popolare calciatore, che poi, eletto, e con un buon numero di voti, nessuno una volta è stato veduto aggirarsi magari solo di «fratte», tra le sale consiliari del Campidoglio; e a Napoli Titina De Filippo, che però non ebbe troppa fortuna.

Il partito comunista la volta passata usò la «bandiera Guttuso» perchè richiamasse l'interesse degli intellettuali romani. Per bilanciare «l'intenzione», i fascisti ricorsero a De Chirico, il quale potè contare, quanti in realtà fossero i suoi veri ammiratori.

Si correva il «Giro ciclistico d'Italia». Quella volta si trattava di stabilire quale dovesse essere, per l'avvenire, l'orientamento politico del Paese. Non ricordo dove si trovasse quel giorno la «carovana» del giro. Milioni e milioni di tifosi, comunque, la seguivano, le orecchie incollate ai ricevitori radio e divorando centinaia di colonne sportive sui giornali. Cosa credete che han dato ai loro sostenitori, i due celebratissimi «campioni» Bartali e Coppi. Una vittoria? No. Han dato loro il consiglio di votare in un certo modo.

Sordi, dunque, vale qualunque altro candidato. Vinicio, per esempio, divenuto ormai non soltanto «italianissimo» sino al punto da essere obbligato al servizio militare, ma «napoletano»; Lauro ha il merito di averlo offerto al pasto del fanatismo partenopeo. Non poteva dimenticarsi di farne un «fedele» realista, una banca di voti assicurati. Sarà eletto, sicuramente. Ma dovrà continuare a segnare goals per la sua squadra. Guai a tradire questo che è un patto «tacito» sottoscritto con i suoi tifosi. Gliene verrebbe un male maggiore dell'utilità che ora procura al partito del «Comandante». Si potrebbe persino scoprire che non è nemmeno «oriundo».

In sostanza in Italia sta avvenendo che si confonde la politica col tirare calci a un pallone, con il «cinismo comico» di un attore, con la pittura e la lirica. E bastasse. Malcostume, e va bene; ma è anche mancanza assoluta di lealtà, di rispetto, di fiducia nelle capacità di giudizio del cittadino chiamato ad eleggere i propri amministratori.

g. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna opposta a Saturno e congiunta a Venere. Momenti perturbatori della vita affettiva. Gelosie e discussioni antipatiche. Evitate gli spunti deleteri. Tipi: Ariete, Toro, Pesci.

Ariete: diffidare della propria leggerezza. Soddisfazioni che possono durare a lungo. Avvenimenti da sfruttare.

Toro: situazione avventurosa nella quale dovrete impegnare tutte le vostre energie. La umana darà frutti meravigliosi.

Pesci: per tutta la mattinata dovrete stare con i nervi distesi. Non precipitate niente. Otterrete di certo, se saprete aspettare.

Previsioni per i nati dei Gemelli: entrate e movimenti finanziari. Sappiate regolare ogni cosa a dovere. Incarico favorevole. Cancro: vi sono cose interessanti da scoprire, ordinate la corrispondenza. Leone: sul lavoro un avanzamento o encomio. Stima o riconoscimento. Vergine: la vostra sensibilità sarà scossa da un incontro sentimentale. Bilancia: insinuazioni. Dovrete selezionare gli amici. Scorpione: soluzione materiale di un rebus che da tempo vi turbinava nella mente. Sagittario: scacco matto per i vostri nemici e invidiosi. Capricorno: avete ancora delle buone carte in mano. Potrete vincere e migliorare le finanze ed il morale. Acquario: il trampolino è pronto, si attende solo che balziate avanti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: III Festival dell'Operetta. 21,15 La principessa della Czarda.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 18, turno B. Direttore Mario Rossi. Solista Eli Perrotta.
Carignano: Comp. Michelucci, ore 21,15 «Oggi l'amore si fa così» di E. Caglieri. Novità.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti-via Rossini): Festival Teatro Piemontese. Domani «Come fa 'l Poe di Gigi» e Angelo Michelotti.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-20, 21-1 Mº Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Castellino: 17 e 21 Orch. Roscioli.
Eden Danze: ore 21 Nardi-Gori.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Cafè chantant Medici 112.
Gandie: ore 16,30 e 21 Mº Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costello Semifinale dilettante.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla: 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna, R. Salvadori.
Principe Danze: ore 21 Wonderful. Mº Damonte, c. R.Sasso, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco. Elezione Miss Torino 1956.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-315): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Complesso Botti-Ender.
Le Perroquet: ore 22 Night club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vertigine bianca», (Le Olimpiadi di Cortina) Eastmancolor con Toni Sailer.
Astor: «Gli anni che non ritornano», Eastmancolor CineScope. Gérard Philipe, Michèle Cordoue.
Corso: «La banda degli onesti» Totò, Peppino De Filippo.
Doria: «Mia sorella Evelina» tec. CineSc. Janet Leigh, J. Lemmon.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Maffei: «Un po' di cielo» colori, totalvision, G. Ferzetti, C. Smith.
Metro-Cristallo: «La legge del silenzio» Gene Kelly. Viet. minori 16 anni. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Il porto delle bionde» Eurosc. Geva-color, Michel Auclair, Barbara Lange.
Vittoria: «Gli eroi sono stanchi», Yves Montand, Maria Felix.

Arlecca: «Tutti in coperta» Cinescope tech. J. Powell, Pidgeon.
Augustus: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin.
Nazionale: «Le diciottenni» tech. Superscope, Maria Allasio, V. Lisi.
Torino: «La fine di un'avventura» Debora Kerr, Van Johnson, A. 10.

Alexandra: «Annibale e la vestale» CineSc. col. E. Williams, Keel.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Il grande coltello» Jack Palance, I. Lupino, W.Corey.
Capitol: «Annibale e la vestale» CineSc. col. E. Williams, Keel.
Faro: «Annibale e la vestale» CineScope col. E. Williams, H. Keel.
Gianduja: «I pappagalli» Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, M. Fiore.
Hollywood: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn. A. Ladd, J. Allyson.
Ideal: «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson, Janet Leigh e Gran Varietà con Franco Ricci: ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Gioventù bruciata», tec. Cinesc. James Dean, N. Wood.
Principe: «Una tigre in cielo» Cinesc. techn. A. Ladd, J. Allyson.
Statuto: «Gioventù bruciata» tec. Cinesc. James Dean, N. Wood.

Adriano: «Figli del secolo» Dean Martin, Jerry Lewis, technicolor.
Alcione: «I valorosi» Van Johnson. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Alpi: «Ore 10 lezione di canto», Claudio Villa, Nita Dover. 1ª vis.
La Perla: «Elena di Troia» Cinescope tech. R. Podestà, Sernas.
Regina: «Fortuna di essere donna» Loren, C. Boyer, Mastroianni.

Asti: «Cavalieri Tavola Rotonda», tech. Cinescope R. Taylor. Ap. 10.
Olimpia: «Bolide rosso» technic. Tony Curtis, Piper Laurie.
Po: «Timberjake» technicolor.
P. Nuovo: Comand. Flying Moon
Romano: Contro tutte le bandiere. Riv. Pistoni-Risso 16,15-21,15.
S. Felice: «Attila» tech. Anthony Quinn, Sophia Loren.

Esperia: «Racconti romani» col. Cinesc. Totò, De Sica, Pampanini.
Giardino: «Proibito» technicolor Mel Ferrer, Amedeo Nazzari.
Italiano: «French cancan» techn. Jean Gabin, Maria Felix, Arnoul.
Mirafiori: «La lunga linea grigia»
S. Rita: Jolanda figlia Cors. Nero.
Viasaglia: «Fortuna di esser donna» Sophia Loren, Mastroianni.

Araldo: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell.
Eliseo: «All'inferno e ritorno» in tech. CineScope, Audie Murphy.
Fréjus: «Figlio di Kocise» tech. Rock Hudson, Barbara Rush.
Nuovo: «Vera Cruz» Cinescope, tech. Burt Lancaster, G. Cooper.
S. Paolo: «Oltre il destino» tech. CineScope, Glenn Ford, E. Parker.

Belgio: «Donna più bella del mondo» tech. Lollobrigida, Gassman.
Carallo: «20.000 leghe sotto i mari» tech. CineScope, K. Douglas.
Eridano: «La casa di bambù», tech. Cinescope Robert Ryan.
Orepa: «Oltre il destino» techn.
Radium: «Amore è una cosa meravigliosa» Cinesc. tech. J. Jones.
V.Veneto: «Il re dei barbari» tec. Cinescope J. Chandler, J. Palance.

Astra: «Vittorie sui mari».
Bernini: «06/15» Paul Bosiger.
Elios: «Ragazza di campagna», G. Kelly, Bing Crosby, W.Holden.
Excelsior: «Caccia al ladro» col. Vistavision Grace Kelly, C. Grant.
Odeon: «3 americani a Parigi» col. Tony Curtis, G. De Haven, Calvet.
Star: «Tesoro di Rommel» tech. Cinescope Dawn Addams, Cabot.

Adua: Vendetta Kocise, col. Var.
Aurora: «Bill West fratello indiano» techn. Jeff Chandler.
Brescia: Mantello rosso Scope col.
Eri-Dan: «Fuoco verde» techn.
Falchera: Avventuriero di Burma.
Fortino: «I due capitani» tech. Vistavision, D. Reed, C. Heston.
Monviso: Terrore Mont. Rocciose.
Nord: «Samoa» tech. G. Cooper.
Palermo: I 2 capitani, col. Murray
Sociale: «All'inferno e ritorno», Cinescope, Audie Murphy, Palmer.
Zenit: «Controspionaggio» tech. Cinemascope C. Gable, L. Turner.

Cabiria: Vera Cruz, tech. Scope.
Celesseo: «Elena di Troia» tech. Cinescope R. Podestà, J. Sernas.
Italia: «Scarpetta di vetro» tech. Cinescope, Leslie Caron, Wilding.
Lingotto: 25 minuti con la morte, Marshall Thompson, V. Field.
Moderno: «Sparviero di Fort Niagara» Lex Barker, technic.
Piemonte: «Dottore in alto mare» VistaVision tech., Dirk Bogarde.
S. Carlo: «La casa di bambù».
Spezia: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa.

Alba: «Sabato tragico» Cinemascope techn. Victor Mature.
Apollo: «Caccia al ladro» techn. Cinescope Grace Kelly, C. Grant.
Diana: «Figliuol prodigo» tech. Cinesc. Lana Turner, E. Purdom.
Dora: «Pane, amore e...» Cinesc. colori Sophia Loren, V. De Sica.
Edera: «Gli ostaggi» technicol. Ray Milland, Mary Murphy.
Lucento: «La ragazza di campagna» tech. G. Kelly, W. Holden.
Lutrario: «Napoletano nel Far West» tech. Cinescope R. Taylor.
Marialde (p. Chiesa della Salute) «Lili» tech. Leslie Caron.
Roma: «Pane, amore e...» Cinescope col. S. Loren, V. De Sica.
Splendor: «French cancan» tech. sch. panoram. J. Gabin, M. Felix.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Odeon e Teatro Alfieri (abb. per l'operetta).

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera a «Lascia o raddoppia»

In una serata trionfale per la Gallotti tutti i concorrenti superano l'ostacolo

Il baritono dilettante Malagoli non sbaglia tono nei "quiz" sulle arti figurative - Fulminee risposte sul ciclismo del tappezziere di Caluso - Un medico musicofilo che sa tutto su Wagner - Galli e pulcini, divertente preludio a una facile domanda sul Carducci - Cifariello porta fortuna alla fiorentina Airaldi - L'etnologo di Faenza spiega i costumi di una tribù africana di giganti - Spassosa e patetica, la milanese Gallotti dà l'addio alle telecamere

Diamo nel testo stenografico il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signori e signore, buona sera. Dal teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il XX numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno (applausi).

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Un particolare benvenuto alle autorità che sono presenti questa sera. Oggi, come sapete, ha avuto luogo l'inaugurazione della Fiera di Milano e pertanto numerose autorità che erano presenti a questa manifestazione hanno voluto approfittare del fatto che si trovavano a Milano per vedere come funziona «Lascia o raddoppia». Quindi vi rivolgiamo il nostro più caloroso benvenuto.* (Rivolgendosi quindi alla signorina Campagnoli): *Signorina, per favore, ci vuol presentare il primo concorrente?*

MALAGOLI (arti figurative)

CAMPAGNOLI — Il signor Damaso Malagoli, di Torre Maina.

BONGIORNO — *Buona sera, signor Malagoli.*

MALAGOLI — Buona sera, signor Bongiorno.

BONGIORNO — *Non ho compreso il suo primo nome. Lo vuol ripetere, per favore?*

MALAGOLI — Damaso, è un nome un po' strano perché sembra venire da un altro mondo, ma è un nome conosciuto, già, perché a Roma c'è il famoso cortile di S. Damaso.

BONGIORNO — *Damaso Malagoli, di Modena* (rivolto al candidato): *che cosa fa?*

MALAGOLI — Sono insegnante. Insegno non in città, ma in provincia, nel Comune di Maranello e vivo lassù un po' da solo perché è un ambiente un po' isolato, ma mi trovo tanto bene e ho la classe V.

BONGIORNO — *Ha una scolaresca numerosa?*

MALAGOLI — No, non tanto numerosa; insomma, non è pesante.

BONGIORNO — *Mi accorgo con piacere che sono numerosi i maestri e i professori che si presentano a «Lascia o raddoppia». Lei è un altro di una lunga serie che abbiamo avuto in questi ultimi tempi.*

MALAGOLI — Sì, i miei colleghi si sono fatti onore.

BONGIORNO — *E' una cosa un po' imbarazzante per voi presentarvi a «Lascia o raddoppia» perché il giorno dopo dovete ripresentarvi ai vostri scolari...*

MALAGOLI — I miei ragazzi sono un po'... (non si riesce a distinguere le ultime parole della frase).

BONGIORNO — *Parli un pochino più forte. So che lei ha una voce baritonale. Mi hanno detto che una volta faceva il cantante.*

MALAGOLI — Così, per passione...

BONGIORNO — *Era basso o baritono?*

MALAGOLI — Ero baritono. Ho cantato un po' a Modena nella Corale Rossini prima della guerra e poi ho cantato alla Scuola Polifonica di Musica Sacra.

BONGIORNO — *Lei preferisce risponderci parlando o cantando?*

MALAGOLI — Mah... E' meglio parlando perché potrei sbagliare tono (ilarità fra il pubblico).

BONGIORNO — *Quale categoria ha scelto, signor Malagoli?*

MALAGOLI — Ho scelto le arti figurative; pittura, scultura e architettura dei Secoli XV e XVI, il Rinascimento, insomma.

BONGIORNO — *Un emulo di Zappagno, dunque.*

MALAGOLI — Non so se sarò all'altezza di colui.

BONGIORNO — *E' da molto tempo che nutre questa passione?*

MALAGOLI — Sì, da ragazzo ho cominciato ad appassionarmi ed ho sempre, lungo la mia vita, studiato e corso in qua e in là per poter veder qualcosa; ma come può immaginare le mie visite sono state sempre un po' limitate. Ho fatto delle corse faticose in un giorno o due anche a Roma stessa, dove ho potuto vedere sì qualcosa, però dovevo correre al treno e mi restava soltanto poco tempo.

BONGIORNO — *Allora noi ci auguriamo che i nostri gettoni d'oro le permettano di fare un lungo viaggio nelle città che desidera vedere. Vogliamo cominciare?*

MALAGOLI — Cominciamo.

BONGIORNO — *Signorina Campagnoli, per favore la prima busta.*

CAMPAGNOLI gliela porge.

BONGIORNO — *Incominciamo con la prima domanda da 2500 lire: «A chi risale il progetto del Palazzo dei Musei e di quello dei Conservatori che si trovano sulla piazza del Campidoglio?*

MALAGOLI — A Michelangelo.

BONGIORNO — *La prima risposta è esatta. Abbiamo incamerato le prime 2500 lire* (applausi).

BONGIORNO — *E ... per favore il valletto per la prima diapositiva.* (Rivolgendosi al Malagoli): *sul nostro schermo vedrà una immagine e dovrà rispondere alla seguente domanda: «In un museo di Firenze è questo suggestivo ritratto femminile di cui si proietta il particolare della testa. Mi sa dire chi ne fu autore?».*

MALAGOLI — Raffaello Sanzio.

BONGIORNO — *Bravissimo! La risposta è esatta: Raffaello.*

Terza domanda: «Nel Duomo ovverossia Collegiata di San Gimignano si trova la cappella di Santa Fina. Si ammirano in essa due affreschi che rappresentano due episodi della vita della Santa, opera di un noto pittore toscano del '400. Qual è il nome di questo artista?

MALAGOLI — Domenico Ghirlandaio. Rappresentano: uno la morte della Santa e uno i funerali.

BONGIORNO — *Passiamo alla domanda da 20 mila lire: Mi dica il nome dell'architetto di Palazzo Strozzi a Firenze.*

MALAGOLI — Benedetto da Maiano. Ma il cortile è del Cronaca.

BONGIORNO — *Qui, infatti, m'informano che l'autore è Benedetto da Maiano. La risposta è esatta. Bravissimo!*

L'ultima domanda della prima serie che le dà diritto al primo gettone d'oro: «Un complesso scultoreo fra i più potenti del Quattrocento italiano è nella chiesa bolognese di S. Maria della Vita. Chi ne fu l'autore?».

MALAGOLI — Nicolò dell'Arca.

BONGIORNO — *Bravo. La risposta è esatta. Ha vinto il primo gettone d'oro* (applausi). *Per favore, signor Malagoli, lascia o raddoppia?*

MALAGOLI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Allora, la domanda da 80 mila lire: «Una*

Il tappezziere Mario De Maria esordisce sul ciclismo

della sacrestia della Basilica di Loreto contiene il famoso affresco di un maestro romagnolo del Quattrocento; chi era questo pittore?».

MALAGOLI — Melozzo da Forlì.

BONGIORNO — *Bravo. La risposta è esatta. Ed ecco qua un'altra diapositiva. Domanda da 160 mila lire: «Nel museo di Palermo è il raffinatissimo busto creduto di Eleonora d'Aragona che ora faremo proiettare. Esso è opera di un grande scultore del Quattrocento. Qual è il nome di questo artista?*

MALAGOLI — Francesco Laurana.

BONGIORNO — *Bravo. Una ultima diapositiva per la domanda finale, l'ottava domanda: «Francesco I, re di Francia, fu raffigurato in questo spiritoso ritratto di un grande pittore italiano. Mi sa dire come si chiama questo artista?».*

MALAGOLI — Tiziano Vecellio.

BONGIORNO — *Tiziano Vecellio. Bravo* (applausi). *Così abbiamo risollevato le sorti di Modena dopo il nostro famoso specialista di calcio modenese caduto alle primissime domande. Prego signorina un altro concorrente.*

Il romagnolo Roberto Bosi durante la proiezione della seconda diapositiva sul «quiz» delle razze umane

DE MARIA (ciclismo)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario De Maria di Caluso.

BONGIORNO — *Buona sera signor De Maria. Per quale categoria si presenta questa sera?*

DE MARIA — Ciclismo.

BONGIORNO — *Che cosa fa signor De Maria?*

DE MARIA — Il tappezziere in mobili.

BONGIORNO — *Tappezziere in mobili. Ho capito bene?* (notando che il pubblico ride). *Perchè ridono? Si vede forse che è un mestiere che fa ridere la gente. Lei come viene considerato a Caluso? E' uno dei tappezzieri più bravi? Siete in molti?*

DE MARIA — A Caluso ci sono due tappezzieri.

BONGIORNO — *Ho capito. Ce n'è uno più bravo e uno meno bravo. Lei quale è dei due?*

DE MARIA — Questa è una domanda un po'... (non termina la frase).

BONGIORNO — *Che cosa dice il suo concorrente, per lo meno, di lei?*

DE MARIA — Spero bene.

BONGIORNO — *Lei cosa dice di lui?*

DE MARIA — Non dico male (ilarità fra il pubblico).

BONGIORNO — *Ha fatto dello sport, delle gare?*

DE MARIA — Ho fatto un po' di podismo. Avrei anche tentato il ciclismo ma non avevo la «bici». Ho tentato di farmela comperare e non me l'hanno comperata...

BONGIORNO — *Quando era ragazzo?*

DE MARIA — Sì.

BONGIORNO — *Vogliamo passare alla nostra domanda? E' pronto?*

DE MARIA — Sì, sì.

BONGIORNO — *Allora cominciamo con la prima domanda da 2500 lire: In che anno Girardengo vinse il suo primo campionato italiano?*

DE MARIA — Nel 1913.

BONGIORNO — *Bravo; lei ha vinto le prime 2500 lire.*

Allora facciamo la seconda domanda, da 5000 lire: Che formula adottarono gli organizzatori nel primo Giro d'Italia per la classifica generale dei corridori?

DE MARIA — Classifica a punti.

BONGIORNO — *Classifica a punti. Bravo. Cinquemila lire sono sue* (applausi).

Per 10.000 lire: Gino Bartali ha vinto nella sua lunga carriera quattro titoli di campionato italiano. Un titolo lo vinse in prova unica in linea. Mi sa dire in che anno?

DE MARIA — Nel 1937.

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta.*

Quarta domanda: Chi fu nel 1906 il primo campione ufficiale italiano professionista su strada?

DE MARIA — Caniolo.

BONGIORNO — *Giovanni Caniolo. Bravo* (applausi).

E infine, per 40.000 lire, quale è il corridore italiano che ha vinto complessivamente il maggior numero di tappe nel Giro di Francia?

DE MARIA — Bartali: 12 vittorie di tappa.

BONGIORNO — *Sì, Bartali. Bravo* (applausi). *Fra l'altro ho letto sui giornali che lei suona il saxofono, è vero?*

DE MARIA — Un pochettino.

BONGIORNO — *Un'orchestrina?*

DE MARIA — Sì, da dilettanti, un'orchestrina paesana, quasi. Però moderna.

BONGIORNO — *Allora la prossima settimana se riesce a superare la prova mi viene a fare un a solo di saxofono.*

DE MARIA — Per carità.

BONGIORNO — *Allora, la domanda di 80.000 lire: Chi fu un corridore siciliano che vinse la prima tappa del Giro d'Italia nel 1949, che in quell'anno partiva da Palermo. Mi sa dire chi fu questo corridore? Come si chiamava?*

DE MARIA — Fazio, Mario Fazio.

BONGIORNO — *Mario Fazio, bravo.* (applausi).

DE MARIA — Non era mica tanto facile.

BONGIORNO — *Difficile!*

DE MARIA — Eh sì.

BONGIORNO — *Allora facciamo la domanda da 160.000 lire: Quale è stato il corridore straniero che per la prima volta ha vinto una tappa del Giro d'Italia?*

DE MARIA — Il francese Dortignac.

BONGIORNO — *Eh, ma lei è formidabile.*

DE MARIA — Nel 1910.

BONGIORNO — *Nel 1910, bravo bravo.*

Ultima domanda: *Tre corridori italiani hanno vinto il Giro d'Italia senza nessuna vittoria di tappa. Me ne sa dire almeno due?*

DE MARIA — Nel 1913 Oriani, nel 1946 Bartali, nel 1951 Magni.

BONGIORNO — *Bravissimo. La risposta è esatta* (applausi).

MARZOLLO (musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — Il signor Marco Marzollo di Gavardo (applausi).

BONGIORNO — *Buona sera, signore. Lei è di Gavardo?*

MARZOLLO — Abito a Gavardo da 10 anni.

BONGIORNO — *Che cosa fa lei?*

MARZOLLO — Sono medico, medico condotto in una delle due condotte di Gavardo. Condotta esterna che comprende le frazioni montane, collinose, in sostanza.

BONGIORNO — *La vostra è direi quasi, una missione particolare, perchè la vita del medico condotto è certamente una delle più interessanti, delle più avventurose, oserei dire. Bisogna essere pronti a tutte le ore, in sostanza.*

MARZOLLO — Sì, pronti a tutte le ore. Non si è mai liberi un momento.

BONGIORNO — *Mi dica, dottore, che cosa è questo distintivo? E' il distintivo del medico condotto?*

MARZOLLO — No, no, non ha niente a che fare con la medicina. E' della Gioventù musicale italiana, un'associazione che si ripromette di istituire nelle città di provincia, dove non ci siano possibilità di teatri o di audizioni sinfoniche, dei concerti di musica da camera che devono servire di incitamento alla gioventù. Siccome, tre anni fa, sono stato uno di quelli che hanno collaborato alla fondazione della sezione di Salò, sette chilometri dal mio paese, lo tengo un po' come portafortuna.

BONGIORNO — *Lei stasera, infatti, si presenta per la musica sinfonica.*

MARZOLLO — Sì, Wagner e la musica sinfonica dell'800 ai giorni nostri.

BONGIORNO — *Queste cose che ha detto sono molto interessanti. Sono dei gruppi, delle società, dei clubs privati?*

MARZOLLO — No, l'organizzazione generale è partita da Bruxelles, poi in Italia si è formata la sede nazionale della gioventù italiana, con sede a Milano, istituendo sezioni soprattutto nelle cittadine di provincia.

BONGIORNO — *Quanto costa l'iscrizione?*

MARZOLLO — Mille lire all'anno per un ciclo di otto, dieci concerti.

BONGIORNO — *E con mille lire si possono sentire grandi concertisti?*

MARZOLLO — Sì. Giovani concertisti e anche grandi concertisti.

BONGIORNO — *Certamente è un'organizzazione degna di lode. Non ne avevo mai sentito parlare, ma immagino che interessi a molti.*

MARZOLLO — Interessa soprattutto nelle zone non fornite di teatri, nè di accademie musicali.

BONGIORNO — *Quindi si possono formare altri centri in Italia.*

MARZOLLO — Sì, nella provincia di Brescia ne sono sorti sei nuovi.

BONGIORNO — *Speriamo che attraverso il suo appello l'organizzazione si possa espandere.*

Cominciamo il giuoco. La prima domanda per 2500 lire: Chi è l'autore di una sinfonia intitolata Scozzese, composta tra il 1829 e 1842?

MARZOLLO — Felix Mendelssohn.

BONGIORNO — *Bravo, la risposta è esatta* (applausi).

BONGIORNO — *Per 5000 lire, a quale composizione appartiene il brano che ora le faremo ascoltare e chi ne è l'autore?* (Suona il disco. Marzollo sorride e fa cenno di saperlo, poi bisbiglia qualcosa all'orecchio di Bongiorno).

MARZOLLO — Robert Schumann. La composizione è il concerto in la minore per pianoforte e orchestra, opera 54.

BONGIORNO — *Bravissimo* (applausi).

BONGIORNO — *Lei aveva già la risposta pronta subito; tuttavia sappiamo che i nostri ascoltatori che seguono la trasmissione da casa ne vogliono sentire un pochino di più.*

MARZOLLO — Scusi sa, ma... guardi... è la fifa, che fa dire in fretta le cose.

BONGIORNO — *La terza domanda: — Dove e in che anno ebbe luogo la prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Wagner?*

MARZOLLO — Ebbe luogo a Monaco nell'anno 1865.

BONGIORNO — *Bravo, il dieci giugno. Allora passiamo alla domanda da ventimila lire: — E' noto che una delle caratteristiche del dramma musicale wagneriano è data dai leit-motiv, motivi conduttori. Saprebbe riconoscere il tema che le faremo ascoltare e dirci a quale opera appartiene? Disco S. 1, per favore* (si ascolta il disco).

MARZOLLO — L'opera è «L'oro del Reno» e il tema conduttore è quello dei Giganti.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Allora siamo alla 5ª domanda, da 40 mila lire, per il primo gettone d'oro: — In quali delle quattro opere dell'«Anello dei Nibelungo» compaiono le tre figlie del Reno?*

MARZOLLO — Le tre figlie del Reno compaiono prima di tutto nell'«Oro del Reno», po' compaiono nel «Crepuscolo degli Dei» nel terzo atto prima scena e nell'ultimissima scena.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo* (applausi). *Passiamo alla seconda busta. Lei raddoppia, naturalmente. E' un po' emozionato?*

MARZOLLO — Piuttosto.

BONGIORNO — *Per 80 mila lire, disco S. 2 per favore: A quale opera di Wagner e a quale atto appartiene il brano che ora le faremo ascoltare* (viene ascoltato il disco).

MARZOLLO — E' il preludio al terzo atto dei «Maestri Cantori di Norimberga».

BONGIORNO — *Bravo* (applausi). *Per 160 mila lire: A quale composizione — qui ci vuole un altro disco, disco S. 3 per favore — a quale composizione appartiene il brano che ora le faremo ascoltare e chi ne è l'autore?* (viene suonato il disco).

MARZOLLO — L'autore è Claude Debussy. Il pezzo è il secondo dei «Notturni» intitolato «Feste».

BONGIORNO — *Bravo, dottore, siamo giunti all'ultima domanda.*

L'ottava domanda da 320 mila lire dice quanto segue: Nel maggio 1913 Diaghilev fece rappresentare al Teatro dei Campi Elisi di Parigi un balletto con coreografia di Nijinski. La musica di tale balletto suscitò un memorabile scandalo. Questa partitura è oggi considerata una delle opere più importanti del repertorio sinfonico contemporaneo. Mi sa dire come s'intitola e chi ne è l'autore?

MARZOLLO — E' la «Sagra della Primavera» di Igor Strawinski, 29 maggio 1913.

BONGIORNO — *Arrivederla dottore. Il fatidico colpo di gong ci avvisa che non possiamo più presentare altri nuovi concorrenti. Adesso è il turno di quelli che entrano in cabina.*

Il maestro Malagoli risponde alla domanda da 160 mila lire. Il busto che raffigura Eleonora d'Aragona (nella diapositiva) è di Francesco Laurana

SCIPIONI (letteratura ital.)

CAMPAGNOLI — Il signor Felice Scipioni di Valentano.

BONGIORNO — *Buona sera signor Scipioni. Dunque signor Scipioni, lei ha riscosso molto successo la scorsa settimana; ha destato molte simpatie. Però la vedo diversa dall'altra settimana. Cos'è questo bozzo che ha qui?...*

SCIPIONI — E' frutto di tenere pollastrelle nostrane in delirio. Non so se è un bacio o un pugno. Non mi ricordo.

BONGIORNO — *L'hanno accolto trionfalmente a Valentano?*

SCIPIONI — Sì, veramente bene. Finora non mi lamento.

BONGIORNO — *Ma non credo che siano giunti a quel punto lì* (alludendo al bozzo).

SCIPIONI — Veramente questo qui è un piccolo incidente automobilistico.

BONGIORNO — *Forse stavate festeggiando la vittoria a «Lascia o raddoppia».*

SCIPIONI — No, andavamo a casa... e una frenata di colpo... forse avevano bevuto un po'.

BONGIORNO — *Forse avevano brindato alla sua vittoria. Be', e il suo pollaio come va questa settimana?*

SCIPIONI — Molto bene. Ho ricevuto — e ringrazio — da diverse ditte un quantitativo di mangime (risate).

BONGIORNO — *Mangime? Perchè? Di quale un mangime speciale?*

SCIPIONI — In genere si crede che questo mangime sia un prodotto artificiale, invece sono cose proprio comuni, formate di granoturco, favetta e orzo. Roba comune, insomma, differente, per esempio, da quello che mangiano le galline nostrane.

BONGIORNO — *E il suo famoso gallo di cui ci ha parlato giovedì scorso?*

SCIPIONI — L'ho battezzato e gli ho tirato il collo. Sì, perchè tutti volevano vedere questo gallo, volevano farne la [illegible], non mi lasciavano in pace, e allora ho detto: lo ammazzo.

BONGIORNO — *Si può sapere che nome gli ha dato?*

SCIPIONI — Sì, gli ho dato nome Pizzighettone.

BONGIORNO — *Per caso in onore del concorrente di ciclismo...*

SCIPIONI — Sì.

BONGIORNO — *Fra i vari regali che ha ricevuto questa settimana, ne abbiamo qui uno giunto proprio in questo momento fresco fresco. Si tratta di una sorpresa che abbiamo per lei. Vediamo, apriamo un po' la scatola. Guardi.* (la scatola è piena di pulcini pigolanti). *E' arrivato stamattina o ieri sera. Si possono prendere in mano? Camminano?*

SCIPIONI — Non ancora.

BONGIORNO — *Comunque, questi di che razza sono?*

SCIPIONI — Dovrebbero essere frusciai, credo.

BONGIORNO — *Vediamo un po'. Sarà scritto qui.* (leggendo la lettera di accompagnamento) *... pulcini italiani».*

SCIPIONI — Quindi non sono olandesi. E' produzione nostra.

BONGIORNO — *Allora li teniamo al caldo in modo che non succeda nulla di grave. Ci vogliono degli accorgimenti speciali per farli vivere?*

SCIPIONI — Ci vuole il riscaldamento, fino a circa venti giorni riscaldamento artificiale.

SCIPIONI — Ho portato qui una mia cuginetta...

BONGIORNO — *Vuol far scegliere la busta dalla sua cuginetta? Va bene. Buona sera signorina. Signorina, vuole scegliere la busta di suo cugino?*

La cugina (*dopo avere scelto*) — Ho scelto una via di mezzo, speriamo che gli porti fortuna.

BONGIORNO — *Si vuole accomodare in cabina per favore* (Scipioni entra in cabina). *Mi sente?*

SCIPIONI — Sì, sì, bene.

BONGIORNO — *Allora per 640 mila lire: «Di chi sono e in quale componimento si trovano i due seguenti versi: «La favella toscana che è sì sciocca — nel manzonismo degli stenterelli».*

SCIPIONI — I versi sono di Giosuè Carducci.

BONGIORNO — *Sì, di Giosuè Carducci, esatto. Adesso mi dove dire in quale componimento si trovano.*

Il dottor Marco Marzollo, preciso ed esauriente sulla storia musicale

SCIPIONI — Componimento... (*dopo uno sforzo mnemonico*): «Davanti a S. Guido».

BONGIORNO — *Davanti a San Guido, bravo; la risposta è esatta. Abbiamo guadagnato 640 mila lire; chissà quante gallinelle possiamo comperare al pollaio.*

SCIPIONI — Ho ricevuto molte lettere, fra le quali anche proposte di matrimonio. Io mi metto all'asta a chi offre di più. C'è una che offre 15 milioni.

BONGIORNO — *Lei non ha bisogno di 15 milioni; lei fa bene da solo.*

SCIPIONI — Sì, sì (*applausi salutano l'uscita del pollicultore e si rinnovano all'apparire della signorina Airaldi*).

AIRALDI (musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Gabriella Airaldi, di Firenze.

BONGIORNO — *Buona sera. Che eleganza questa sera.*

AIRALDI — Ma non è mio, purtroppo (indicando l'abito). Me l'hanno dato da indossare questa sera.

BONGIORNO — *Comunque, un bel vestito. Molto bello. Chi glielo ha dato, amici?*

AIRALDI — No, una sartoria di Milano.

BONGIORNO — *Questa sera lasciamo o raddoppiamo?*

AIRALDI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Noi abbiamo le nostre solite tre buste e dovrebbe scegliere una di queste tre. Tuttavia abbiamo presente in sala un bel beniamino. So che le ragazze giovani ammirano gli attori cinematografici. Questa sera abbiamo qui un attore giovane che va per la maggiore, il signor Cifariello. Signor Cifariello, vuole venire qui per favore?* (applausi all'attore che si presenta davanti alle telecamere). *Buona sera, signor Cifariello. Noi siamo lieti di averlo qui con noi questa sera. Che cosa fa a Milano?*

CIFARIELLO — Stiamo girando un film.

BONGIORNO — *Che film?*

CIFARIELLO — Il titolo non si può dire.

BONGIORNO — *Il titolo non si può dire, è un segreto. Comunque trovandosi lei qui a Milano l'abbiamo invitato per scegliere una busta. Quale vuole scegliere?*

AIRALDI — Mi raccomando a lei. (*Cifariello sceglie la busta*).

BONGIORNO — *Grazie, signor Cifariello, buona sera.* (L'attore si allontana tra gli applausi degli spettatori).

BONGIORNO — *S'accomodi in cabina, signorina.* (L'Airaldi entra in cabina). *Va bene la cuffia signorina?*

AIRALDI — Sì, va bene.

BONGIORNO — *Mi sa dire i titoli delle canzoni classificatesi ai primi tre posti al Festival di Sanremo del 1953?*

AIRALDI — Scusi, vuole anche gli autori o no?

BONGIORNO — *No, mi interessa soltanto il titolo delle canzoni.*

AIRALDI — Nel 1953: 1. «Viale d'autunno»; 2. «Campanaro»; 3. a pari merito «Lasciami cantare una canzone» e «Vecchio scarpone».

BONGIORNO — *Bravissima signorina, la risposta è esatta. Mi auguro che la sartoria le permetta di tenere questo vestito almeno per la prossima settimana.*

AIRALDI — Ha già fatto molto, la ringrazio.

BONGIORNO — *Arrivederci signorina. Ora, se non sbaglio, abbiamo il signor Bosi* (applausi prolungati e calorosi accolgono l'entrata sul palcoscenico dell'etnologo).

BOSI (etnologia)

CAMPAGNOLI — Il signor Roberto Bosi, di Faenza.

BONGIORNO — *Buona sera signor Bosi.*

BOSI — Buona sera signor Mike.

BONGIORNO — *Inutile dire che lei è forse tra i candidati il favorito per il premio massimo. Ha sentito gli applausi che l'hanno accolto. A quanto pare i pigmei sono di moda. Immagino che sarà stato molto indaffarato in questi ultimi giorni. Tutti avranno voluto chiedere informazioni: sui treni o su «Lascia o raddoppia»?*

BOSI — Tutti chiedono informazioni sui pigmei e su tutte le cose di cui si è parlato.

BONGIORNO — *E non vi è più nessuno che chiede se il treno di mezzogiorno parte proprio a mezzogiorno?*

BOSI — No, no.

BONGIORNO — *Allora, è pronto questa sera per raddoppiare o lasciare?*

BOSI — Per raddoppiare, senz'altro.

BONGIORNO — *Allora per favore la nostra busta.* (Campagnoli porge le buste).

BONGIORNO — *Che pesanti! Speriamo che non vi sia un attentatto intero dentro.* (La signorina Campagnoli per invito del Bosi sceglie una busta).

BONGIORNO (dopo aver aperto la busta): *Dobbiamo farle vedere due diapositive, si vuole accomodare in cabina?* (Bosi entra in cabina). *Mi sente signor Bosi?*

BOSI — Sento benissimo.

BONGIORNO — *Come vede la porta ha una piccola finestrina dalla quale lei potrà vedere sul nostro schermo le immagini. Le mostreremo due tipici rappresentanti di una importante razza africana che vive nel territorio del Ruanda-Urundi. Mi sa dire il nome di questa razza?*

BOSI — Watutsi.

BONGIORNO — *Watutsi. Bravo, la risposta è esatta.* (applausi).

BOSI — Sono individui molto alti e longilinei. Se partecipassero a gare atletiche penso potrebbero battere qualsiasi primato specie di salto in lungo e salto in alto.

BONGIORNO — *Come mai*

L'abbraccio di Gabriella Airaldi (a destra) ad Adele Gallotti che ha risposto prontamente ai «quiz» cinematografici vincendo i cinque milioni

(Continua in 5ª pagina)

Adele Gallotti nella cabina di vetro durante la vittoriosa prova finale

(Continua dalla 4ª pagina)

sono così alti? C'è una [illegible] gione?

BOSI — Una ragione vera e propria non c'è. Si tratterebbe di fare una indagine, diciamo così, antropologica. Questi indigeni provengono, pare, da territori etiopici: qui appunto c'è questa bella razza di individui atletici, alti, con caratteri particolari, che li distaccano da quelli di tutti gli altri negri che li circondano. E' una razza che si è forse selezionata, anche perchè i Watutsi non hanno mai cercato contatti di nessun genere con altri popoli. Generalmente hanno tentato di dominarli: hanno creato dei regni nei territori in cui si spostarono e si sono mantenuti integri.

BONGIORNO — E' una razza più intelligente delle altre?

BOSI — In un certo senso sì. Infatti non si sono mai piegati a lavorare — non so se si tratti di intelligenza o meno. (si ride) — hanno cercato di far sgobbare gli altri; infatti nello stesso territorio del Ruanda-Urundi vi sono dei negri che tengono praticamente soggetti, i quali si dedicano ai lavori agricoli, a qualche coltivazione, mentre i Watutsi si dedicano all'allevamento del bestiame.

BONGIORNO — E' vero che sono ricchissimi? Mi pare di aver letto che hanno miniere di diamanti...

BOSI — Sì. Qualcosa di questo genere abbiamo visto anche al cinema.

BONGIORNO — Dunque, la prima settimana l'abbiamo promossa con i pigmei, questa settimana con i giganti. Vedremo cosa verrà fuori la prossima volta.

BOSI — Chissà, qualche ibrido forse.

BONGIORNO — Arrivederla, signor Bosi. Buona sera.

BOSI — Buona sera (Applausi).

GALLOTTI (cinema)

EDI CAMPAGNOLI — La signorina Adele Gallotti, di Milano.

BONGIORNO — Buona sera, signorina.

GALLOTTI — Buona sera, signor Mike.

BONGIORNO — Mi permetta di dirle che questa sera lei si presenta con il più bel completo che le abbia visto da quando partecipa a «Lascia o raddoppia».

GALLOTTI — E' l'ultima sera che «Lascia o raddoppia» mi vede: ho voluto che mi vedesse almeno questa volta con l'abituccio da festa.

BONGIORNO — Vuol lasciare un buon ricordo.

GALLOTTI — A me «Lascia o raddoppia» lascerà un buon ricordo.

BONGIORNO — Cos'è questo profumo che ha addosso?

GALLOTTI — Non lo so: nella mia distrazione non so che cosa abbia aperto.

BONGIORNO — Continua ad essere distratta, signorina?

GALLOTTI — Be', prima lo ero, adesso lo sono più di prima.

BONGIORNO — Questa settimana com'è andata? E' poi uscita con il dott. Bosi, quel giornalista che l'aveva invitata?

GALLOTTI — Sì, siamo andati, con altra gente, a Campione.

BONGIORNO — A Campione! Avrà giocato d'azzardo allora.

GALLOTTI — Sì, ho giocato ed ho vinto...

BONGIORNO — Ha vinto?

GALLOTTI — Sì, ho cominciato bene la settimana.

BONGIORNO — Bene, signorina, cosa facciamo questa sera? Tutti i giornali si domandano se lei lascia o raddoppia e dicono che la sua famiglia vorrebbe che lasciasse.

GALLOTTI — La mia famiglia è equilibrata e benpensante, e crede sia meglio che io lasci. Forse forse, in fondo, anch'io sarei stata tentata di lasciare. Poi mi è venuto fuori un pensierino: il magone che avrei dopo. Ho pensato che forse questo magone sarebbe ancor più grande di quello che avrò se perderò stasera. E poi ho pensato alla curiosità per quelle tre domande che mi sarebbe rimasta sempre. Perchè se non raddoppio e lei mi legge le domande ed io mi avvedo che avrei saputo rispondere, mi strozzo.

BONGIORNO — Allora cosa fa?

GALLOTTI — Allora vado là (indica la cabina. Applausi).

BONGIORNO — E questo che cos'è? (accenna ad un pennacchio che la Gallotti tiene fra le mani).

GALLOTTI — E' di un carabiniere. Ma anche gli aviatori sono rappresentati in sala questa sera.

BONGIORNO — Ma lei si porta via tutto l'esercito italiano!

GALLOTTI — Ce ne sono molti: sono qui in borghese ma sono venuti.

BONGIORNO — E questo pennacchio da carabiniere perchè lo tiene in mano?

GALLOTTI — Così, spero mi porti fortuna.

BONGIORNO — Allora si accomodi, signorina. (La concorrente entra nella cabina). Signorina, mi sono dimenticato di chiederle... So che è molto distratta. Magari si è portata l'esperto ed ha dimenticato di farlo venire.

GALLOTTI — Non ho portato con me alcun esperto. Credevo di non raddoppiare... sono uscita fra le minacce della famiglia... Signor Mike, perchè non viene con me in cabina a fare l'esperto, con le domande e le risposte?

BONGIORNO — Signorina, mi dispiace, è contro il regolamento. Io devo fare le domande dal di fuori, non posso venire con lei in cabina.

GALLOTTI — Peccato! (Si ride).

BONGIORNO — Comunque posso fare la domanda, lasciare il microfono e venire in cabina a consigliarla. Va bene?

GALLOTTI — No, no, o tutto o niente.

BONGIORNO — Allora, siamo pronti! Sono tre domande: deve rispondere con esattezza a tutte tre per vincere cinque milioni e 120 mila lire. Nel film «Romanticismo», ricavato dal dramma di Gerolamo Rovetta e girato intorno al 1915, accanto ad Elena Makowska apparve un noto attore di prosa italiano nella parte del conte Vitaliano Lamberti.

GALLOTTI (subito) — Tullio Carminati.

BONGIORNO — Sì, signorina, la risposta è esatta, ma io non avevo ancora finito la domanda. Comunque, volevo proprio sapere il nome di questo attore.

GALLOTTI — Con Oreste Bilancia, il Bissi e tutti gli altri.

BONGIORNO — Seconda domanda. «Nel 1915 fu realizzato dalla Tiber un film sulla vita e il martirio di Guglielmo Oberdan. Questo film fu diretto e interpretato da un famoso attore del cinema muto italiano. Mi sa dire come si chiamava?»

GALLOTTI (sicura) — Ghione, Alberto Collo...

BONGIORNO — Tra i nomi che mi ha detto c'è quello giusto.

GALLOTTI — Ghione.

BONGIORNO — Emilio Ghione. Brava. Allora, signorina, siamo pronti per l'ultima domanda? «Nel 1942-'43 Ferdinando Maria Poggioli diresse il film "Le sorelle Materassi", tratto dal romanzo omonimo di Aldo Palazzeschi. Ci dica i nomi delle attrici che interpretarono le parti delle due sorelle».

GALLOTTI (immediatamente) — Emma ed Irma Gramatica.

BONGIORNO — Cinque milioni e 120 mila lire sono suoi. Brava, brava!

(Mentre suona la marcia trionfale di «Lascia o raddoppia» Bongiorno riaccompagna la Gallotti al centro del palcoscenico). Congratulazioni, signorina. E' contenta di aver raddoppiato?

GALLOTTI — Molto, molto. Mi sono dimenticata di ringraziare una persona alla quale avevo fatto cenno di una lettera ricevuta da un mutilato che aveva bisogno di una carrozzella: gli è stata subito mandata.

BONGIORNO — E con questi cinque milioni cosa farà?

GALLOTTI — Mamma mia! Ci penserò domani...

BONGIORNO — E' una bella dote...

GALLOTTI — No, no, voglio godermeli da sola.

BONGIORNO — Come, signorina, lei dà appuntamento a quelli che le scrivono, e poi...

GALLOTTI — Mi piaceva la lettera dal punto di vista stilistico. Mi piacciono tre cose: il cinema, il teatro e la letteratura.

BONGIORNO — E basta? La ringraziamo, allora, e le facciamo le nostre più vive congratulazioni. (Accennando a due corbeilles che sono state portate sul palcoscenico) Vede? Ci sono anche dei fiori per lei.

GALLOTTI — Voglio ringraziare la televisione, il signor Mike, la signorina Bolognani... Oh scusi, la signorina Campagnoli, mi confondo sempre... Ringrazio la Cinetesa italiana, che mi ha dato molto aiuto in questo periodo, tutti gli amici che mi sono stati vicini, e il pubblico, i fotografi, la stampa, tutti quanti, veramente. Con molta nostalgia, arrivederci a «Lascia o raddoppia»: è stato tutto veramente molto carino, sempre bello... a parte i cinque milioni...

BONGIORNO — Così, ora siamo tre a due, tre uomini hanno vinto fino ad ora, adesso abbiamo due signore che hanno vinto: vedremo se le signore riusciranno a prendere il sopravvento sugli uomini. Comunque, credo che della signorina Gallotti ci rimarrà un grato ricordo. Era un tipo eccezionale: entrata quasi in punta di piedi a «Lascia o raddoppia», è uscita vincitrice. Ha dimostrato di avere un'ottima preparazione, quindi non è forse quel tipo svanito che l'avevamo giudicata le scorse settimane. Signore e signori, vi do appuntamento per giovedì prossimo alla stessa ora, alle 21 precise. Buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».

Fulco Scipioni supera la domanda da 640 mila lire

Trofeo Cervino, prova conclusiva della Coppa d'Oro

Oberaigner: vittoria bis sulla pista dei 100 all'ora

Partenza anticipata - Il tedesco Lanig al secondo posto - Duvillard attardato da una caduta

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, venerdì sera.

Oberaigner si è trovato oggi nella stessa situazione psicologica che il compatriota Toni Sailer dovette affrontare durante le Olimpiadi di Cortina il giorno che si disputava lo slalom speciale. La prima manche era stata una débâcle per la squadra austriaca: solo Sailer era riuscito a tener alta la bandiera bianco-rossa, ma nello spazio di pochissimi decimi di secondo lo incalzavano svizzeri, francesi, americani e il giapponese Igaya.

Ernst Oberaigner era stamane nella stessa situazione del suo grande compatriota, come dicevamo: era in testa alla classifica dopo il Trofeo Fürggen, ma alle sue spalle lo incalzavano nell'ordine il francese Bonlieu, il tedesco Lanig, i nostri Milianti e Alberti, i francesi Duvillard e Vuarnet.

Oberaigner non si è impressionato ed ha vinto anche oggi. L'austriaco ha 22 anni ed è falegname; lavora in una fabbrica di sci, il cui nome è di buon auspicio, Blitz, che vuol dire «lampo».

Ed ecco la cronaca.

Il tracciato (con sviluppo di 5 Km. e dislivello di 1490 metri) parte a quota 3490 a Plateau Rosa; la prima parte sino alla Capanna Gaspard (m. 3010) si svolge sul ghiacciaio del Ventina con una picchiata spettacolosa, dove si raggiungono velocità superiori ai 100 Km. orari; segue un tratto caratterizzato da gobbe raccordate tra loro da brevi falsopiani.

La mattina è nebbiosa, tutto affoga in un colore bianco latteo lattiginoso. Dal Plateau Rosa alla Capanna Gaspard, invece, il sole si è fatto strada e il ghiacciaio è inondato di luce. La pista si presenta veloce, ma meno dell'anno scorso quando la neve, molto abbondante, ricopriva ogni cunetta. La partenza è fissata per le 11,30. In un primo tempo si erano stabilite le 13, ma in considerazione che oggi è il giorno 13 e per di più venerdì, una elementare misura prudenziale ha consigliato di anticiparla, per evitare una coincidenza di tanti elementi portasfortuna.

Eccoci finalmente al momento del via. I cronometri scandiscono i secondi, la gara è iniziata. Gli atleti si precipitano a un minuto primo l'uno dall'altro per la vertiginosa picchiata iniziale. Ecco il primo al traguardo: è il tedesco Zillibiller. Come prevedevamo è ampiamente al di sopra del record: il suo tempo infatti è di 5' e 36". Bruno Burrini fa meglio, ma di poco: 5'31"9/10. Oberaigner è partito col numero 3: saetta con stile meraviglioso in un tempo formidabile: 5'11"3/10.

L'azzurro Milianti resta lontano: 5'35"3/10. Con ogni probabilità la gara è già decisa, almeno per quanto riguarda il primo posto. Il francese Duvillard è attardato da una caduta; Alebrit scende in 5'37"5/10. Chi può minacciare ancora l'asso austriaco che guida la pattuglia, arrivato con un vantaggio di più di 15"? Il suo connazionale Mark fa solo 5'31" e 5/10; il torinese Schenone 5'45"2/10; lo svizzero Willy Forrer si piazza per ora al secondo posto con 5'21"9/10: ma sono sempre 10 secondi più di Oberaigner.

Serie minacce gli possono essere portate soltanto più da Bonlieu e Lanig. Ma il primo arriva in 5'23" e il tedesco in 5'20"3/10: il suo è il secondo miglior tempo della giornata. Ma non basta ancora. L'austriaco resta inafferrabile; ha riconfermato una indiscutibile superiorità collettiva che non può neppure essere avvicinata.

Ecco la classifica:

1. Oberaigner Ernst (Austria) in 5'11"3/10; 2. Lanig Hans Peter (Germania) 5'20" e 3/10; 3. Forrer Willy (Svizzera) 5'21"9/10; 4. Bonlieu François (Francia) 5'23"; 5. Lammer (Austria) 5'27"4/10; 6. Bruno Alberti (Italia) 5'27" e 6/10; 7. Viollat (Francia) 5'31"1/10; 8. Mark.

Classifica generale per la Coppa d'oro funivie: 1. Oberaigner (Austria) in 9'28" e 3/10; 2. Lanig (Germania) 9'42"7/10; 3. Bonlieu (Francia) 9'45"4/10.

Al quinto posto è l'italiano con 9'51"4/10.

Carlo Moriondo

Le Olimpiadi in film

Stamane, in anteprima, è stato proiettato in un cinema di Torino il film a colori delle olimpiadi invernali svoltesi recentemente a Cortina. Toni Sailer, vincitore di tre medaglie d'oro, la squadra russa di hockey, le medaglie d'oro e d'argento conquistate dagli assi italiani del bob, le eleganze dei pattinatori statunitensi, lo sforzo terribile dei fondisti nella 50 km. e tutti gli altri momenti emozionanti dei Giochi Olimpici sono presentati con un ritmo nervoso ed interessante.

L'austriaco Ernst Oberaigner ha vinto anche stamane

Preolimpionica di sciabola a Torino

Ad eccezione del «tricolore» [illegible] Ferrari che risente dell'infortunio occorsogli al torneo di Varsavia, tutti i migliori sciabolatori italiani prenderanno parte alla seconda preolimpionica dell'arma in programma domenica prossima (inizio ore 8,30) nella sede del Club di Scherma al Valentino (Palazzina delle Glicini). E' così annunciata la presenza del romano Renzo Nostini, dei padovani Comini, Narduzzi, Benvenuti, del livornese Curletto, vincitore della prima preolimpionica, e dei forti rappresentanti locali, Arturo Montorsi, Ravagnan, [illegible], Picchi, Chicca, oltre all'italo-americano Treves, all'apolide Mikla e a molti altri concorrenti.

Sarà una battaglia ad oltranza con il miraggio della maglia azzurra per le olimpiadi di Melbourne, per la quale ancora una volta i giovani si batteranno a fondo contro i più esperti specialisti dell'arma bitagliente. Le caratteristiche spettacolari e dinamiche della sciabola garantiscono molte emozioni per gli sportivi che assisteranno all'attesa manifestazione.

Se gli altri sport continueranno a rovinare il terreno

La Juventus "emigrerà" sul campo del Torino?

Campo Juventus ore 10. Un dirigente osserva dai bordi della pista di atletica i buchi lasciati dai praticanti di altri sport.

«Guardi che roba! Sembra il sentiero di guerra dei Sioux. E dire che abbiamo speso parecchi milioni per costruirci, in proprio, un campetto di allenamento. Il terreno dello Stadio era uno dei migliori d'Italia e lo volevamo riservare esclusivamente alle partite di campionato. Ora i giocatori delle squadre ospiti se ne ripartono regolarmente da Torino affermando che spesso i rimbalzi del pallone devono essere seguiti tenendo conto del calcolo delle probabilità come per i rimbalzi della pallina bianca su una roulette. Quel rugby...».

«Siete davvero così ostili agli altri sport, se li volete mandare via dallo Stadio?».

«Ostili? Il rugby ha avuto da un alto dirigente juventino finanziamenti di notevole entità. L'atletica è pure molto appoggiata. Però ci sono fatti che non vanno».

Il «però» che la Juventus non riesce ad ammettere riguarda il campionato di rugby ed i lanci del disco sul terreno che dovrebbe essere riservato al calcio. I rugbisti del CUS Torino, che hanno brillantemente conquistato la promozione in serie A, non avrebbero nessuna obiezione per rimanere al Velodromo, dove hanno disputato tante belle gare. Poichè però al Velodromo deve giocare anche una squadra di calcio (se non erriamo dell'azienda tranviaria) sono stati spalancati ai rugbisti i «prati» dello Stadio. Idem per gli studenti che si stanno preparando alle gare di istituto effettuando lanci del disco... a mitraglia. I segni di tutta questa attività si vedono e la questione vecchia ritorna attuale. I dirigenti della Juventus avranno in questi giorni colloqui con le autorità municipali per ottenere che il terreno da football sia riservato al football. In caso contrario si prenderà una decisione estrema: La Juventus «emigrerà» in via Filadelfia. Il campo del Torino è principalmente proprietà della F.I.G.C. ed i passi necessari verranno fatti. Oltre a tutto la visibilità per il pubblico sul campo granata è migliore anche se la capienza di spettatori è ridotta (ma quando si verifica allo Stadio un tutto esaurito?). La questione, come si vede, è ad una svolta pericolosa. Il Municipio, pur dovendo logicamente tutelare gli «sport minori», sarà costretto ad affrontarla decisamente. Con un po' di buona volontà da parte di tutti, in fondo, non dovrebbe risultare un problema insolubile.

* *

Chiuso temporaneamente il capitolo campo, bisognerebbe passare alla squadra che ha completato stamane la preparazione alla partita con il Napoli. Puppo si è riservato di comunicare questa sera la formazione dell'undici per l'importante confronto. Per il momento si sa che giocheranno i tre militari, reduci da Lisbona, e che Colombo sarà utilizzato nel ruolo di mezz'ala.

Nè si deve escludere la possibilità che Montico torni a fare il mediano. Puppo è convinto che il giovane friulano sia un «half», ma lo ha utilizzato in questo campionato come mezz'ala per necessità.

Stacchini invece, che aveva suscitato una ottima impressione sia nella partita dell'esordio a Bergamo, sia la domenica dopo a Genova, tornerà nella squadra ragazzi. La decisione di Puppo è stata dettata dal fatto che come avanspettacolo di Juventus-Napoli si disputerà il «piccolo derby» fra i giovanissimi bianconeri e granata, una gara questa che potrebbe essere determinante nell'assegnazione del titolo di «campione regionale ragazzi». Stacchini, Cavalli e Frateschi che hanno già giocato in serie A, saranno in campo con i bianconeri, assieme agli «azzurri in miniatura» Mattrel e Dell'Omodarme. Il Torino presenterà Fogli e Castelletti, entrambi reduci da Budapest. Non giocheranno il granata Orlando ed il bianconero Donino, entrambi infortunati.

Selezione per galoppatori nell'«Emanuele Filiberto»

Un'altra grande prova di selezione per i cavalli di tre anni del galoppo, il premio Emanuele Filiberto (L. 5.500.000, m. 2000), si correrà domenica prossima all'ippodromo milanese di San Siro. Cinque cavalli sono rimasti iscritti alla corsa: Oliveri (L. Trappolini), Tissot (E. Camici), Gheroyne (L. Milani), Michiel (M. Farraveni), Zimena (E. Renzoni). La corsa vivrà soprattutto sul confronto fra Tissot, della razza Dormello-Olgiata e Zimena della razza di Romanò. Due cavalli che si presentano con tutte le carte in regola e che sono destinati al «Derby» del 19 maggio prossimo, che si annuncia del massimo interesse, in quanto opporrà questi due cavalli a Magabit ed a Hildago.

Ribot si presenterà dopodomani nel premio di Aprile (L. 1.200.000, m. 1600). Il campione della razza Dormello-Olgiata è destinato a rappresentare la sua scuderia nelle grandi prove della prossima estate in Inghilterra. Stamane, intanto, è giunta nella scuderia di San Siro la trottatrice francese Gallnette, che parteciperà al gran premio della Fiera (L. 7.000.000, m. 2100) del 22 prossimo.

Solo questa sera Bobet deciderà per Ravenna

PARIGI, venerdì sera.

Il dottore di Louison Bobet ha consigliato il campione francese a non correre a Ravenna; però Bobet non ha ancora presa una decisione definitiva. Oggi farà un allenamento di cento chilometri: deciderà stasera.

Ciancola ha vinto ieri la terza tappa del Giro ciclistico della Sicilia. Il romano è ora in testa alla classifica

Impianti sportivi per 100 milioni a Torino

Lo "Stadio della Scuola" al Nuovo Valentino - Illuminazione del Comunale

Gli impianti sportivi torinesi saranno entro l'anno arricchiti d'interessanti installazioni. Nella zona del nuovo Valentino o più precisamente nel Parco Ruffini, il C.O.N.I. sta per attrezzare a sue spese (50 milioni), il «Campo sportivo della Scuola». Verranno sistemate la pista di atletica, a sei corsie e le pedane e piste per lanci e salti. Il campo da «football» esistente in questo punto non scomparirà, ma sarà ricostruito nel «Valentino numero 2» cioè la zona urbana prevista presso la radiale di Moncalieri.

Lo Stadio atletico delle scuole, una volta attrezzato, sarà consegnato al Provveditorato agli Studi e verrà gestito dal Comune. Data l'importanza che l'atletica, sport-base, va prendendo nelle scuole, e dato il crescente successo dei campionati di istituto, lo Stadio torinese servirà un grande numero di atleti-studenti torinesi.

Un'altra installazione già approvata dal C.O.N.I. e dalla Commissione Interministeriale riguarda l'illuminazione dello Stadio comunale per avvenimenti sportivi in notturna. Si attende soltanto più il «placet» dell'Istituto del Credito Sportivo, «placet» che dovrebbe essere senz'altro accordato.

Il finanziamento di 30 milioni verrà dato dal C.O.N.I., mentre agli altri 15 necessari a completare l'impresa provvederà il Municipio, con un mutuo.

L'impianto consisterà in otto torri portafari sulle quali saranno disposti complessivamente 80 fari in cinque ordini orizzontali. Il più basso di essi sarà a 36 metri dal suolo e quindi la visibilità risulterà eccellente. Una piattaforma a ogni torre alloggerà l'operatore per le manovre delle luci.

Per le partite di calcio, che richiedono una luce a giorno, sono previsti 250 «lux» al metro quadrato.

L'illuminazione permetterà inoltre lo svolgimento di gare di atletica, calcio, ginnastica ecc. Una parte della preparazione olimpionica per Melbourne potrebbe svolgersi allo Stadio, con una serie di manifestazioni serali destinate a suscitare un notevole interesse.

Chiola della Biellese squalificato dalla Lega

FIRENZE, venerdì sera.

Due soli giocatori del girone ligure-piemontese sono stati squalificati dalla Lega di Quarta Serie. Si tratta dell'artigiano Caragnero, espulso durante la gara con la Valenzana per aver colpito un avversario, e sospeso ora per due giornate e del biellese Chiola, che ha disputato regolarmente l'intera gara di Vercelli, ma è evidentemente incorso in un'infrazione notata dal commissario di campo.

I granata a Busto spettatori d'eccezione

Frossi ha accompagnato i suoi atleti a vedere la gara del torneo cadetti - Feste a Bertoloni ed Antoniotti, ma pronostici poco favorevoli

Dal nostro corrispondente

Busto Arsizio, venerdì sera.

Il Torino era presente ieri allo Stadio bustese per la partita di campionato cadetti che la Pro Patria ha vinto 2 a 0 di fronte al Milan. Annibale Frossi che ha portato la squadra in ritiro a Como, ha approfittato della circostanza per dare un'occhiata nell'ambiente dei prossimi avversari dei granata. Da nessuna colpa il dott. Frossi si è ben guardato dall'esprimere giudizi al termine della partita che ha visto in campo diversi titolari bustesi, e si è limitato a elogiare Benelli, Amadeo e il valentissimo Reina; tuttavia il tecnico torinese deve aver riportato l'impressione che la Pro Patria derelitta e ultima in classifica, senza più speranze di sorta, sia avversaria tutt'altro che facile per il suo Torino in cerca di punti. Come è noto Bertoloni e Antoniotti a Busto sono di casa e sono stati festeggiati da molti amici.

Uscito dallo Stadio, Lelio ha detto per scaramanzia: «Domenica perdiamo» ma si vedeva che scherzava. Un tecnico comune ribattè: «Attento alle sorprese, Lelio, perchè domenica perderete sul serio. Qui la squadra è in ripresa da diverse partite e non deve badare ai risultati negativi». Antoniotti potes subito il sorriso.

Riesce difficile essere d'accordo con quel tifoso bustese; tuttavia per conto nostro la previsione non è del tutto campata in aria. La Pro Patria da quando ha smesso l'abito frusto dei troppi elementi in prestito e ha dato il via ai suoi giovani ha trovato nuovo spirito e nuova vitalità. La Triestina che è passata a Busto per 4 a 1 ha avuto la fortuna di incontrare... sul suo cammino diversi pali che avevano fermato i tiri della Pro Patria. Del resto il risultato di domenica a Roma e quei nuovi pali stanno a dire che per i bustesi sta avvicinandosi il momento di una soddisfazione.

Da diciannove domeniche la Pro non vince e precisamente dalla settima dell'andata, quando le riuscì di battere (unica vittoria nel presente torneo) il Genoa; diciannove domeniche fanno una collana lunghissima, passate, forse un primato negativo.

Rispetto alla gara di Roma è prevista un'unica assenza, quella di Sala infortunatosi, ma vi sarà la disponibilità di Borsani prezioso per la mole di lavoro che svolge, e quella di Danova. Regusoni, che è coadiuvato da Vidal nella direzione tecnica della Pro, con ogni probabilità sceglierà Borsani, anche perchè Borsanì, bustese al cento per cento, figura fra gli elementi in prestito.

Vicariotto sarà confermato sebbene attraversi un periodo di ribasso di forma forse perchè «sente» troppo il pubblico. La squadra, con tutta probabilità sarà: Gidoni; Colombo, Toros; Orzan, Cattani, Frascoli; Vicariotto, Borsani, La Rosa, Belcastro, Benelli.

Una formazione in netta ripresa che tenta di spezzare la serie contraria, e quel che più conta è capace di giungere a tanto. Se il Torino che ha bisogno di punti pensa di avere vita facile a Busto commette un grosso errore.

I granata dopo la visita a Busto sono rientrati a Como, dove proseguono oggi nella preparazione. L'utilizzazione di Grosso nel ruolo di centromediano è quasi certa. Il giocatore prosegue intanto la cura di applicazioni elettriche per far scomparire del tutto il dolore alla [illegible].

ADAMO COCCO

TRATTATIVE FRA L'INTER ED IL GENOA

Uno scambio Vonlanthen-Delfino?

Dal nostro corrispondente

GENOVA, venerdì sera.

Coll'avvicinarsi della conclusione del campionato incominciano a correre le voci più strane sui trasferimenti dei giocatori. Così in questi giorni è stata messa in circolazione nella nostra città la notizia di un possibile passaggio di Boniperti dalla Juventus al Genoa. Niente di vero: la Juventus non cede il suo migliore giocatore e il Genoa non dispone di mezzi tali da consentirgli passi.

Alla «voce» di Boniperti ha fatto seguito subito un'altra: quella d'un cambio Vonlanthen-Delfino tre l'Inter e il Genoa. Questa è certo più attendibile della prima in quanto la cosa è assai più possibile. Il Genoa ha bisogno di un centravanti e sarebbe dispostissimo ad acquistare lo svizzero. [illegible] non verrebbe privarsi di [illegible] che è uno dei suoi migliori [illegible]. Ad ogni modo c'è [illegible] ancora e, per il momento, si tratta soltanto di voci che meritano una conferma.

Intanto nell'allenamento di ieri la società rossoblù, che avrebbe dovuto provare un giocatore [illegible], ha invece messo in campo un italo-americano, un tale [illegible] che si trova in Italia con la sua squadra, la «Triestina», una compagine formata da giocatori di origine veneta, proveniente dall'Argentina. E' una squadra di dilettanti e il centravanti Pettinati si è dimostrato addirittura un principiante. Assai meglio di lui, che pure veniva descritto come il Pivatelli sudamericano, si è comportato un'ala destra proveniente da una squadra milanese di secondo piano. E' probabile che questo giovane venga [illegible].

F. B.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMATOGRAFO

Sorelle in gamba e falsari fasulli

Due ragazze alla conquista di New York nel "musical" «Mia sorella Evelina» - Totò e De Filippo nel film comico «La banda degli onesti»

La fortunata commediola Mia sorella Evelina di Joseph Fields e Jerome Chodorov fu già portata anni fa sullo schermo in una riduzione interpretata da Rosalind Russell. Ci ritorna oggi, con la pompa del cinemascope e dei colori, in un «musical» diretto con umoristico sapore da Richard Quine, e impiacevolito da azzeccate interpolazioni [illegible] e coreografiche.

In breve la storia è quella di due ragazze dell'Ohio che muovono alla conquista di New York, l'una, la bruttarella ma scaltra Ruth, come scrittrice; la seconda, la bella ma un po' svanita Evelina, come stella di Broadway. Evelina, appunto perché bella, passa di avventura in avventura; e l'astuta Ruth si serve delle confidenze di lei per scrivere un romanzo, Mia sorella Evelina, il cui colorito autobiografico dovrebbe ingannare un giovane editore. Questo non abbocca; ma l'autrice consegue ugualmente l'intento di innamorarlo, proprio in grazia delle sue spiritose invenzioni. Poiché frattanto anche Evelina ha trovato un buon partito in un timido barista, un doppio matrimonio suggella la favola, che specie nella seconda parte ha dovizia di trovatine e di quadretti indovinati (come la frenetica danza finale con l'equipaggio d'una nave-scuola rientrata in porto dopo una crociera). Janet Leigh (Evelina) e più ancora Betty Garrett (Ruth), le infondono brio, ben coadiuvate da Jack Lemmon e Robert Fosse.

Il comico La banda degli onesti di Camillo Mastrocinque muove da una premessa alquanto artificiosa. Volendo morire senza carichi sulla coscienza, un vecchio pensionato del Poligrafico dello Stato, lascia al suo portinaio, perché li distrugga, cliché e carta per la fabbricazione di biglietti da diecimila lire, dei quali, pur fra molte tentazioni, non si era mai servito. Il portinaio (Totò) è anche lui preso dalla tentazione di conservare tali oggetti e poi di servirsene per diventare ricco. Il comunicato la cosa a due inquilini poveri come lui, un tipografo (Peppino De Filippo) e un verniciatore (Giacomo Furia), ecco formarsi una banda di falsari da far tremare tutta Roma. Ma invece non trema niente; perché i tre poveracci [illegible] onesti e tali rimarranno; e quantunque [illegible] a credere l'un l'altro di spacciare i biglietti, in effetto li tengono ben nascosti, per paura di mettersi nei pasticci. Un equivoco (la «Tributaria» cerca davvero una banda di falsari), li getta nel terrore; tantoché Totò risolve di costituirsi. Ma qui il malinteso si chiarisce e i tre compari, fatto un bel falò dei biglietti fabbricati, tornano con sollievo alla vita povera, ma senza affanni, per la quale son nati.

I tre untorelli, ben sostenuti dai rispettivi attori, reggono le sorti del filmetto che non brilla davvero per invenzione, e di tanto in tanto gli conquistano qualche risata. Ai margini sono la graziosa Giulia Rubini, Gabriele Tinti, John Berretty.

p.

Janet Leigh e Betty Garrett in una scena del film: «Mia sorella Evelina», di Quine

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Tre virtuosi di canto prediletti da Mozart

Ad essi il compositore affidò la prima esecuzione del suo oratorio "Davidde penitente" - Un celebre tenore e due giovani cantanti stroncati da morte prematura

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono un concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, nel corso del quale verrà eseguito «Davidde penitente» oratorio per due soprani, tenore, coro e orchestra di Mozart.

I viennesi lessero ai primi del marzo 1785 questo «Avviso: Domenica il 13 di marzo 1785 - al Teatro Nazionale presso la Imp. Corte - si darà - a beneficio della Società di Musica - la solita - Accademia di Musica - in due parti. - Seconda parte. Una nuova Cantata addatata à questa occasione del Sig. Amadeo Mozart, a tre - voci con Cori, eseguita dalla Sig.ra Cavallieri, Sig.ra Distler, e dal Sig. Adamberger».

Spieghiamo. La Società di Musica qui nominata era quella costituita per [illegible] gliere fondi a consolazione delle vedove dei [illegible] della città. Perchè una nuova cantata «addatata», cioè, errore del tipografo viennese, [illegible]? Perchè Mozart, volendo favorire quella istituzione, e urgendo il tempo, se la sbrigò col [illegible] ne nei pezzi d'una *Messa*, composta ed interrotta due anni prima, [illegible] parole latine e liturgiche un testo italiano rievocante le preghiere e le confessioni di David. E fu un adattamento laborioso.

[illegible] si sa chi abbia fornito il banale testo. Un qualsiasi verseggiatore. Un esempio di preghiere per coro: «Cantiam le glorie e le lodi del Signore amabilissimo, cantiamole in canto e cento modi», oppure: «Se vuoi, puniscimi, ma pria, Signor, lascia [illegible] almen si sfoghi e moderi il tuo sdegno, il tuo furor. Vedi la mia pallida guancia inferma, Signor, deh, sanami, deh, porgimi, Signore, soccorso, aita»; e sono filastrocche da [illegible] cine sacre.

Un esempio delle strofette, per le arie:

> Lungi le cure [illegible],
> Oh respirate omai;
> Se palpitaste assai,
> E' tempo di godar.

Un altro:

> Fra l'oscure [illegible] funeste
> [illegible] de al giusto il dì sereno.
> [illegible] ancor nelle tempeste
> La sua pace un fido cor.
> Alme belle, ah sì godete,
> Nè alcun fia che turbi audace
> Quella [illegible] e quella pace
> Di cui [illegible] è Dio autor.

E chi erano infine i tre cantanti nominati in quell'Avviso? Due virtuose, la cui vita fu presto stroncata, e un tenore che anche Mozart ebbe caro.

Nato a München nel 1743, Valentin Adamberger studiò col Valesi. Da lui consigliato, che in Italia [illegible] duto, venne fra noi, e, italianizzato il cognome, Adamonti, ottenne presto per la bella voce tenorile e la correttezza successi numerosi. Richiamato da Giuseppe II a Vienna, esordì nel 1780 all'Hof und National Theater. Mozart lo prescelse primo Belmonte nel *Ratto dal serraglio*.

Figlia del musicista Gioachino Cavalier, la soprano Francesca (Caterina Cavallieri), nata presso Vienna, nel 1760, esordì quindicenne in non si sa quale composizione chiesastica, e, subito ammirata da competenti, venne accolta a Vienna da Antonio Salieri, il quale curò la bella voce sopranile, e più tardi le affidò parecchi personaggi in sue opere. Dopo un anno era in grado di esibirsi in compagnia di cantanti italiani nel teatro di Porta Carinzia, e nel '78 di partecipare alle rappresentazioni nel Teatro Nazionale tedesco instaurato dall'imperatore Giuseppe. Mozart stimò assai l'agile voce, che toccava il fa sopracuto, e la proclamò, insieme coll'Adamberger «orgoglio del teatro tedesco». Per lei aggiunse alla parte di Elvira nel *Don Giovanni*, edizione viennese, 1788, l'aria «Mi tradì quell'alma ingrata». A 38 anni pensionata, forse per aver abusato della facile emissione, morì a Vienna.

Elisabet Distler che a 18 anni cantò, secondo soprano, nel *Davidde*, 1785, morì, anch'essa giovanissima, nel 1789.

s. v.

La compagnia Micheluzzi questa sera al Carignano

Questa sera debutta al teatro Carignano la compagnia comica di Carlo Micheluzzi con la novità in tre atti di Emilio Caglieri «Oggi l'amore si fa così».

Lunedì la Compagnia sospenderà per una sera il suo corso di recite per cedere il palcoscenico al gruppo d'arte drammatica «Adele Morozzo della Rocca» che darà una rappresentazione del «Ventaglio».

Una scena di un film britannico in cui un soldato giapponese offre a un gruppo d'internate inglesi una manciata di foglie come nutrimento. Questa scena ha provocato un incidente diplomatico poichè i giapponesi, ritenendola lesiva del loro onore, hanno posto il veto alla presentazione del film al prossimo Festival di Cannes

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi alle 21 sul programma nazionale - *Rosso e nero n. 2*, panorama di varietà (II programma, ore 21 - Una commedia di Guglielmo Zorzi alla tv: *Con loro* (ore 21)

VENERDI' 13 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,4, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Della tolleranza», di Pietro Pancrazi, a cura di Ugoberto Alfassio Grimaldi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda: corpo musicale delle Guardie di P. S. diretto da G. A. Marchesini - 17: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 17,30: Conversazione - 17,45: Concerto del soprano Aida Hovsepian e del pianista Giorgio Favaretto. Beethoven: 1) «All'amata lontana, op. 98»: a) Sul colle seggo spiando, b) Dove i monti azzurri, c) Nubi lievi veleggianti sulle altere, d) Queste nubi sulle altezze, e) Torna maggio, fiorisce la piana, f) Accogli, dunque, questi canti; 2) «La morte»; 3) «Il bacio»; 4) «Canto di maggio» - 18,15: Claudio Bernardini e il suo complesso - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Leo Barnes: «Aspetti economici dell'automazione: il fattore tempo e la mano d'opera» - 18,44: Gorni Kramer e la sua orchestra - 19,15: Il Ridotto: teatro di oggi e di domani, a cura di Fabio Della Seta e William Weaver - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: «Tre canzoni, una parola»: concorso musicale a premi.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino (stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana): Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del pianista Eli Perrotta, dei soprani Suzanne Danco e Adriana Martino e del tenore Waldemar Kmentt - 23: Ritmi e canzoni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Dischi volanti - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino delle interruzioni stradali - 13,45: Il contagocce: «Personaggi», di Franco Monicelli - 14,00: La fiera delle occasioni - 14,30: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Tutto dolce in musica - 16: Terza pagina: «Nuove vie della salute», a cura di Antonio Morera; Concerto in miniatura: pianista Pina Pitini, Casella: dai «Nove pezzi»: a) in modo di nenia, b) in modo di minuetto, c) in modo di tango, d) in modo rustico - 16,30: «Cent'anni», romanzo di Giuseppe Rovani; adattamento di Mario Mattolini e Mauro Pezzati; regia di Nino [illegible] ed ultima puntata, con Ottavio Fanfani e Achille Millo) - 17: La Bussola, rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Radiocircoli, in circolo», [illegible] a cura di Oreste Gasperini; regia di Riccardo Massucci - Il libro del jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 19: Classe unica: Mario Ferrara: «La Costituzione italiana» (dodicesima lezione); Gino Frontali: «Il bambino dalla nascita ai sei anni» (terza lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: «Tre canzoni, una parola», concorso musicale a premi - [illegible] presentate al VI Festival di Sanremo 1956; orchestra «Arcobaleno» diretta da Gian Stellari.

Ore 21: Rosso e nero n. 2, panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e Romano; orchestra diretta da Riz Ortolani; complesso ritmico di Franco Chiari. Presentano Corrado, Gianni Bonagura, Paolo Ferrari e Nino Manfredi; regia di Riccardo Mantoni - 22: Ultime notizie - Radiorama: un programma di Mario Migliardi - 22,30: Parliamone insieme - 23-23,30: Siparietto - Birilissi: ghiribizzo serale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. f. III). — Ore 19: Georg Friedrich Haendel (rev. Seiffert): «Concerto grosso n. 3, op. 3»: Largo staccato, Allegro, Adagio, Allegro. Direttore Pietro Argento; Oskar Nussio: «Concerto per violino e orchestra d'archi»: Improvviso (Allegro con brio), Minuetto parodistico (Allegretto vivace quasi minuetto), Sarabanda (Andante sostenuto), Saltarello (Vivacissimo). Solista Enrico Pierangeli, direttore Oskar Nussio; orchestra dell'Associazione «A. Scarlatti» di Napoli - 19,30: La Rassegna: «Cultura tedesca», a cura di Angelo Maria Ripellino, Silvana Sappoloi: «[illegible] di guerra», di Felix Hartlaub; Felix Hartlaub: «Pagine scelte» (traduzione di Elodia Stuparich) - «Cultura slava», a cura di Angelo Maria Ripellino: Annotazioni sullo stile di Leskov, le lettere dell'attrice Ermolova - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Copland: «Appalachian spring», balletto. Direttore Harold Byrns; A. Casella: «La giara», suite dal balletto. Tenore Eugenio Fernandi, direttore Nino Sanzogno; orchestra sinfonica di Torino - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,20: «[illegible]», tre atti di Ugo Betti; compagnia di prosa di Roma con Salvo Randone, Carla Bizzarri, Anna Miserocchi, Giancarlo Sbragia; regia di Pietro Masserano Taricco.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Viaggi in poltrona, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi - 18: Orizzonte, settimanale dei giovani; realizzazione di C. E. Gaslini - [illegible]: Telegiornale - 21: «Con loro», commedia di Guglielmo Zorzi. Principali interpreti: Nino Besozzi, Teresa Franchini, Tino Bianchi, Paolo Carlini, Vicky Regoli. Regia di Umberto Gandiardelli. Ecco la vicenda di questa commedia, che fu rappresentata la prima volta a Roma, il 23 dicembre 1947, dalla compagnia dell'Istituto del Dramma Italiano: Il sessantaduenne ingegner Gustavo ha esemplarmente lavorato per tutta la sua vita ed è riuscito a mettere da parte un bel po' di denaro che un giorno lascerà ai suoi tre figli, i quali erediteranno anche il patrimonio di sua sorella Palmira, ex-famosa cantante che ha già fatto testamento in loro favore. Uno dei figli, Vittorio, laureato in chimica, [illegible] contribuire al finanziamento di una impresa per lo sfruttamento di una sua invenzione, chiede al padre e alla zia il denaro necessario, vale quanto dire un anticipo sull'eredità che essi gli hanno assegnata. Ma sia Gustavo sia Palmira si rifiutano energicamente di aderire alla sua richiesta. Anzi, il padre rimproverato offeso da una frase irriverente di Vittorio, perde le staffe e investe il figlio con crudeli apprezzamenti. Sicchè, mentre il giovane rimprovera al padre di non comprendere che i figli devono essere aiutati, da giovani, quando maggiore è il loro bisogno, Gustavo, difendendo il suo amore paterno, accusa Vittorio di incomprensione, di egoismo e di ingratitudine. Passa del tempo: Vittorio è riuscito ad avere il denaro occorrentegli da una ricca cognata e si è lanciato nell'impresa. Ma questa va male, e soltanto allora egli capisce che il padre aveva ragione, con la sua prudenza, contro le avventatezze. Gustavo, dal canto suo, riconosce che il dovere dei genitori è quello di aiutare i figli nelle loro difficoltà, di camminare «con loro», specialmente quando maggiore è il pericolo che essi affrontano. Al termine della commedia: replica Telegiornale.

SABATO 14 APRILE
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Orchestra Militucci - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Ferrari - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Cronache teatrali e del cinema - 16,30: Le opinioni degli altri - 17: Sorella Radio - 17,45: «Don Pasquale», di G. Donizetti (1° atto) - 18,45: Scuola e cultura - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra Barzizza - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Fantasia musicale - 22: «Un servizio di guerra», radiodramma di E. Rosso.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Ferrio - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Centocittà - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14: Giornale - 15,15: Confidenziale - 16: Terza pagina - 17: Ballate con noi - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 19: Il sabato di classe unica - 19,30: Orchestra Anepeta - 20: Radiosera - 20,15: Club 21: «La casa delle beffe», operetta di U. Giordano - Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La Rassegna locale - 19,15: Musiche di Boccherini - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11 (per la sola zona di Milano): «Le vedi come sei», film - 14,50: Telecronaca di un avvenimento sportivo - 17,30: «Il Club del Diavolo», film - 18,45: La TV degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21: Music Hall - 22: Da Parigi: spettacolo del Circo di Stato di Mosca - 22,50: Sette giorni di TV - 23,10: Replica Telegiornale.

Conferenza del prof. Getto su Pascoli e l'America

Domani, alle ore 18, si concluderà il ciclo di conferenze sulla civiltà americana, promosso dall'United States Information Service (U.S.I.S.) di Torino e dalla Università degli Studi di Torino. Il professor Giovanni Getto, ordinario di letteratura italiana nella facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, parlerà su «Giovanni Pascoli e l'America».

La conferenza avrà luogo nella sala delle lauree (ingresso da via Po 17 e da via Verdi 8).

Qualcuno chiama...

VII. — Il 28 agosto 1883, nell'agenzia pegni [illegible] di 57 di via Newsky a San Pietroburgo, viene trovata assassinata la giovane Sarah Becker che col padre era impiegata nell'agenzia stessa. I sospetti dell'assassinio cadono sul proprietario, [illegible] Mironovitch, un donnaiolo impenitente che aveva fatto oggetto delle sue premure anche la sua giovane impiegata. E poichè nell'agenzia non vi è segno di scasso, sempre più si sospetta fortemente di lui. Mironovitch viene accusato e imprigionato e l'istruttoria è quasi terminata, quando al commissariato di polizia si presenta una giovane molto elegante che si [illegible] del delitto. La giovane che si chiama Caterina Semionova, dice di avere un amante il quale, rimasto senza denaro, le aveva dato un orologio da impegnare. [illegible] in diverse agenzie e trovatele chiuse, la Semionova si portava infine a quella di Mironovitch. Sarah stava uscendo di [illegible]. La Semionova la pregò di accettare in pegno l'orologio e dopo un primo rifiuto, riuscì ad [illegible] la ragazza consenziente, che la pregò di seguirla in ufficio. Qui, mentre Sarah le portava un bicchiere d'acqua, la Semionova l'assalì con un piccolo ma pesante manubrio che portava nella borsetta e la colpì ripetutamente. Poi la trascinò nella stanza in fondo al corridoio, dietro la cucina.

Caterina prosegue il suo abbominevole racconto: «In quel locale gettai Sarah su di una poltrona e pesandole addosso con tutto il mio corpo, le turai la bocca col suo fazzoletto da collo, col fine di farla tacere. Durante la lotta che feci con la ragazza per vincere la sua ultima resistenza, Sarah mi morse ad un dito. Finalmente cessò di dibattersi e non diede più segno di vita. Allora passai nella cucina che era rischiarata dalla lampada

L'assassinio di Sarah Becker

lasciatavi da Sarah Becker poco prima, e mi lavai le mani nel lavandino. Poi, lasciata sempre la lampada in cucina, percorsi a tastoni il corridoio e mi portai nella stanza ove si trovava l'ufficio e di conseguenza la cassa. Senza aprire le vetrine che contenevano gli oggetti preziosi di pegno, riuscii a passare la mano tra il vetro che serviva da coperchio e la parete laterale delle vetrine stesse. Con questo sistema riuscii a togliere dalle vetrine due orologi per uomo, un medaglione e qualche altro piccolo oggetto di scarso valore. Poi mi appropriai di tutto il denaro che era nel cassetto del tavolo e che costituiva la cassa dell'agenzia pegni. In più presi anche qualche carta, misi il bottino fatto nella mia borsetta e mi preparai ad andarmene. Ad un tratto il mio cuore sembrò arrestarsi per la paura che improvvisamente mi prese. La porta d'ingresso dell'alloggio si era aperta ed una grossa voce d'uomo chiamava. Nella penombra distinsi vagamente una figura [illegible] che dalla soglia dell'alloggio si apprestava ad entrare nel

corridoio. Ero presa in trappola! Ero perduta! Chi era quell'uomo? Che cosa veniva a fare nei locali dell'agenzia pegni? Che cosa avrebbe fatto scoprendo il mio crimine? Ed io che cosa avrei dovuto fare? Tutte queste

domande si affollavano nella mia testa. Per la paura avevo il respiro mozzo e sentivo che le gambe tremavano, tremavano e quasi non mi reggevo più. Con un ultimo sforzo mi eressi con uno scatto nervoso e, ad

ogni buon conto, la mia mano si strinse attorno al piccolo manubrio, l'unica arma della quale potevo disporre e che mi aveva già servito ad uccidere la piccola Sarah Becker...».

Segue: *Il manubrio nella Neva*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito sulla politica estera

Le dichiarazioni dell'on. Martino

La lotta per le "amministrative,,: un monito della d.c. all'on. Nenni che oggi parla a Torino

(Continua dalla 1a pagina)

dal nostro ambasciatore, sblocca i pescherecci sequestrati con procedura d'urgenza. Tuttavia a Palazzo Chigi ci si rende conto che un simile episodio non è certo il migliore inizio per l'efficienza dell'accordo di recente sottoscritto, e perciò ci si augura che incidenti del genere non abbiano a verificarsi. Senza naturalmente portare alle esagerazioni che pure abbiamo sentito ieri levarsi dalla destra a Montecitorio: fare cioè scortare i nostri pescherecci addirittura da una flottiglia di navi da guerra o, quanto meno, rompere i rapporti diplomatici così faticosamente ripristinati fra Roma e Belgrado. Una polemica non si fa certo con queste esasperazioni sciovinistiche che si sa dove fatalmente possano alla fine sboccare.

A Roma, a Torino, a Bologna, a Venezia, a Trieste, a Livorno e a Mantova, i comunisti sono stati più solleciti dei loro competitori nel presentare le liste elettorali per le prossime amministrative. A Firenze, invece, i socialisti hanno battuto di una incollatura i comunisti, riuscendo a presentare per primi la lista. Un'altra piccola battaglia si svolgerà qualche istante prima di mezzogiorno del 27 maggio, gli ultimi minuti utili, cioè, per la presentazione delle liste elettorali e i d. c. che hanno ora perduto il vantaggio del N. 1 cercheranno di conquistare l'ultimo posto nell'ordine di presentazione delle liste, posto altrettanto ambito da tutti i partiti.

I socialisti hanno fretta di inserirsi nella campagna elettorale (essi infatti hanno ritardato l'apertura ufficiale della lotta perchè impegnati nei lavori del Comitato centrale del loro partito): oggi Nenni parla a Torino e Pertini a Livorno e nei loro discorsi echeggeranno i temi recentemente dibattuti. Il «dialogo» che Nenni cerca di allacciare coi democristiani, da una parte, e con la sinistra social-democratica, dall'altra, ha comunque avuto un duro colpo. Fanfani gli ha fatto rispondere dal giornale ufficiale della D.C., «La discussione», con una «chiusura ermetica»: «Dia prova Nenni della sua buona volontà, rompa coi comunisti in modo chiaro e definitivo, e poi riprenderemo a discorrere». E Saragat ha interrotto sul nascere un'iniziativa di Castellarin, che cercava di portarsi proprio sul terreno di Nenni per iniziare un dialogo innanzitempo ingenerando così confusione e disagio nell'elettorato.

Un'ordinanza del Ministero

Non oltre il 9 giugno le lezioni alle elementari

Roma, venerdì sera.

Con ordinanza odierna il ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che le lezioni nelle scuole elementari per il corrente anno scolastico abbiano termine in una data non anteriore al 1 giugno e non posteriore al 9 giugno, che sarà fissata per i singoli Comuni dai provveditori agli studi d'accordo con i direttori didattici tenendo conto degli eventuali periodi di interruzione delle lezioni.

I fidanzati Grace Kelly e Ranieri III di Monaco

Giornata tranquilla dopo l'emozionante arrivo

Grace si reca in visita dalla "fata di Monaco,,

È Antoinette, la sorella del principe Ranieri - I monegaschi la chiamano così perchè devolve tutto il suo appannaggio alle organizzazioni benefiche - Il fidanzato della diva si è trasferito nella sua villa di Cap Ferrat, dove resterà fino alle nozze

Nostro servizio particolare

Montecarlo, venerdì sera.

L'arrivo di Grace Kelly ieri mattina al porto di Monaco a bordo del Deo Juvante è stato pittoresco e cinematografico. L'elicottero della Società Masson, che ha la esclusiva del film ufficiale delle nozze, ne ha approfittato per riprendere il più da vicino possibile ogni particolare dell'incontro fra i due fidanzati. Contrariamente alle sospirose speranze americane, non ci sono state effusioni: Ranieri ha semplicemente baciato la mano della fidanzata e poi si è ritirato con lei ed il piccolo seguito dei parenti di Grace nel saloncino dello yatch, tappezzato di fiori bianchi e rosei.

L'ingresso del panfilo principesco nel porto è stato molto decorativo, con Grace bianco-azzurra accanto al principe in piedi a prua; l'alto cappello bianco di colei che nessuno ormai chiama più l'attrice, ma la «principessa Grace Patrizia», è stata la disperazione dei fotografi quando, scesa a terra, migliaia di macchine l'hanno bersagliata.

Già un venticello da Est ricominciava a soffiare e nel pomeriggio è caduta la pioggia. La meteorologia, del resto, aveva previsto tutto questo; oggi è molto nuvoloso e fa fresco. La fidanzata, ospite di Ranieri, è chiusa nelle sue stanze che sono di stile impero, uno stile prediletto dal principe. Questi, tuttavia, alloggerà fino al 19 nella sua villa di Cap Ferrat, una non lussuosa ma comoda proprietà circondata da un magnifico parco di alberi, che ha una spiaggetta propria e dove la coppia augusta potrà anche in seguito gustare molta pace e una vita meno convenzionale e pesante di quella che l'etichetta ottocentesca del piccolo Stato ancora esige dai suoi sovrani. A «Villa Iberia» anche i cani di Grace si troveranno in buona compagnia con quelli di Ranieri. Il carlino Charley farà magari un po' il monello con Olive, il barboncino nero prediletto da Grace che lo porta abitualmente sempre con sé e l'aveva fra le braccia anche ieri mattina sul panfilo «Deo Juvante».

Ormai il ritmo si accelera ogni giorno; con decine di doni giungono anche decine di personalità. Sabato Ranieri consegnerà ufficialmente, con una cerimonia più imponente del solito, il Grand Prix, da lui fondato nel 1955 e che ogni anno si ripete, all'eletto per il 1956, lo storico e saggista Marcel Brion; e questa suggestiva cerimonia altererà un poco il tono delle manifestazioni festaiole e popolaresche delle nozze, mettendo ancora una volta l'accento sulla serietà di gusti di questo «principe malinconico», al quale forse la bella sposa americana saprà dare un po' di quella spensieratezza lieta che è un fascino sui volti giovani.

Per non essere più perseguitato dalle continue richieste di udienze, dalle domande di notizie, ed insomma dai fastidi dell'ora, Ranieri ha fatto cambiare numero a tutti i suoi telefoni. Questo periodo lo ha già sufficientemente esaurito. Tutti notano come egli appaia invecchiato e dimagrito. Il suo aspetto è in contrasto con la fredda e fresca bellezza della fidanzata, la quale mostra presenza di spirito in ogni circostanza, quel continuo self-control che è tipicamente anglosassone e che — si sussurra qua e là — è persino eccessivo in una creatura giovane, sul volto della quale, salvo il cinematografico sorriso, nessuno ha finora mai visto i segni di una vera emozione.

A pochi chilometri da Monaco, dove fervono gli ultimi ritocchi al grande scenario delle nozze, si è svolta, due giorni fa, una riunione ristretta e simpatica; l'ex regina Alessandra di Jugoslavia ha offerto un cocktail ad un gruppo di letterati e giornalisti per battezzare il suo libro di memorie, intitolato «Per l'amore di un re», nel quale narra — si dice con tono brillante e sciolto — per quali movimentate circostanze ella divenne la moglie di Pietro II. Tra i presenti c'erano la romanziera americana Ilka Chase, venuta a Montecarlo per le nozze, e il «columnist» di Broadway Earl Wilson. Era ospite d'onore anche la signora Kathleen Hale, una famosa benefica dama americana, che ha additato, insieme con il marito, uno dei villaggi martiri della Francia, quello di Maillet, dell'Indre-et-Loire.

La Hale è ufficiale della Legione d'onore ed è «carabiniere d'onore» del Principato di Monaco. E' stata lei ad offrire, ieri mattina, a Grace, appena il panfilo ha attraccato alla banchina, e le autorità sono salite a bordo, una collana di orchidee viola perchè la neoprincipessa se la mettesse al collo.

Tutta questa gente pittoresca ha il suo posto, più o meno importante, nel grande quadro del matrimonio Ranieri-Kelly. Fra le altre personalità curiose ed importanti va annoverata l'attrice Gloria Swanson in veste di giornalista, ed i suoi pettegolezzi sul matrimonio sono pagati a peso d'oro dall'United Press, per la quale essa lavora. Ma il numero delle giornaliste d'occasione a questo matrimonio cresce ogni giorno: c'è lady Docker, la ricchissima moglie dell'industriale delle automobili inglesi, sir Docker, la quale vive a bordo del suo yacht «Shemara», ancorato nel porto da vari giorni; si annuncia imminente l'arrivo di Françoise Sagan, la fanciulla dallo «strano sorriso», il cui secondo romanzo uscito sta ottenendo a Parigi un successo pari al primo. In compenso, né Faruk né Bao Dai assisteranno alle nozze.

Oggi Grace Kelly si recherà, accompagnata dal fidanzato, a far visita alla sorella di Ranieri, la principessa Antoinette, una delle donne più popolari di Monaco. La principessa, che ha 35 anni, vive in una grande villa circondata da palme situata a Eze-sur-Mer, sulla frontiera. Essa ha con sé i suoi tre figli, tutti in giovane età, avuti dal tennista Alec Noghes dal quale ha divorziato nel 1954 e che attualmente risiede in America. La principessa riceve dal fratello un appannaggio annuale di cinque milioni di franchi che utilizza completamente per aiutare organizzazioni collegate con la Croce Rossa ed associazioni assistenziali per la gioventù. Questa sua attività le ha conquistato fra i sudditi di Ranieri il soprannome di «Fata di Monaco». Nella sua visita alla principessa Antoinette, Grace Kelly sarà accompagnata dalla madre e dal padre.

Maria Rossi

Sotto il peso della condanna, sulla via dell'espiazione

Don Caloni è saltato sul «cellulare» passando a capo chino tra la folla

Fino all'ultimo istante egli aveva sperato che la Corte avrebbe creduto alla sua versione - Come è stata giudicata a Cortona la sentenza contro l'ex-parroco

Dal nostro inviato

Arezzo, venerdì sera.

Il volto tirato e pallido, lo sguardo spaurito, la voce incerta, prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio per deliberare sulla sentenza, Amilcare Caloni, l'ex-parroco della chiesa di San Marco di Cortona, chiedeva al presidente di fare una breve dichiarazione. Ricevutone assenso diceva: «Io desidero espiare davanti a Dio e pagare dinanzi agli uomini». Pronunciava, Amilcare Caloni, queste poche parole con accento di estrema umiltà, quasi come in confessione. Poi la Corte si ritirava. L'aula si vuotava. Ma la gente rimaneva in attesa, fuori.

Alle 20,30 la Corte rientrava e il presidente Abbamondi leggeva la sentenza con la quale don Amilcare Caloni è stato condannato alla pena complessiva di 8 anni, 2 mesi e 5 giorni di reclusione. E' stato riconosciuto colpevole dell'imputazione di tentato aborto di donna consenziente, seguito da morte; di un unico reato di falsità aggravata in atto pubblico; del reato di esercizio abusivo della professione sanitaria. Oltre alla pena detentiva, l'imputato è stato interdetto perpetuamente dai pubblici uffici. Il Tribunale ha nel medesimo tempo dichiarato la nullità dell'atto matrimoniale Markio-Palustri, e la nullità del riconoscimento del figlio Ugo Giarabasso.

Dalla imputazione di occultamento di cadavere il Caloni è stato assolto, perchè il fatto non costituisce reato.

Come si sa, il P. M. dott. Risito, aveva chiesto, ieri mattina, nella sua requisitoria, durante la quale aveva sostenuta la piena colpevolezza dell'imputato, 15 anni e un mese di reclusione.

Quando il presidente ha pronunciato le parole: «Otto anni, due mesi, cinque giorni», nell'aula si è udito un sussurro. Il P. M. dott. Risito ha scosso la testa e ha raccolto le carte sparse sul suo banco. Il processo, per il rappresentante la Pubblica Accusa, è finito. Non ricorrerà. Gli avvocati difensori hanno alzato le braccia, soddisfatti. Don Amilcare è rimasto immobile al suo posto, al banco degli accusati. I suoi difensori gli sono stati vicino, ma lui è rimasto immobile, come assorto. Non aveva motivi di gioia, non poteva, lui, essere contento: il Tribunale aveva respinto le sue dichiarazioni di innocenza intorno a quel tentativo di aborto che aveva fatto morire Celestina Palustri.

La notizia della condanna si è sparsa rapidamente in città ed è giunta in un battibaleno anche a Cortona. Sentenza mite, ritiene la maggioranza della gente. In ogni modo, sentenza di condanna e di giustizia. I giudici non hanno accettata per buona la versione che don Caloni ha dato della tragica vicenda. L'ex-parroco, durante la istruttoria e durante il dibattimento, ha fatto e ha detto tutto quanto era in sua facoltà per allontanare da sé la responsabilità di quel tentato aborto seguito da morte, e ciò allo scopo di degradare l'imputazione in omicidio colposo, per il quale viene prevista una pena notevolmente minore. La sua tesi non è stata accettata, le sue parole non sono state credute.

E, in fondo, i giudici hanno fatta propria la tesi del P. M., il quale ha sostenuto l'evidenza della piena capacità a mentire dimostrata dall'ex-sacerdote che subito dopo il fatto giurò al cospetto del Vescovo di Cortona e dei componenti del Tribunale ecclesiastico la propria innocenza, affermando testualmente: «Dinanzi ai miei confratelli, come fossi in confessione, dichiaro di essere innocente della morte di mia cugina». Ma poi si è visto come son finite le cose.

Ieri sera, quando Amilcare Caloni è uscito dal Palazzo di Giustizia, ammanettato e scortato dai carabinieri, si è trovato davanti una folla muta e immobile, in mezzo alla quale è stato costretto a passare a capo chino, per raggiungere la auto cellulare. Si trattava, in maggior parte, di donne. L'ex-parroco ha volto in giro gli occhi per un momento, ha guardato quella gente muta che non imprecava, nè malediva. Eppoi ha percorso, quasi di corsa, gli ottanta o i cento metri che lo separavano dall'autofurgone. E d'un balzo vi è entrato, chiuso in un goffo cappello grigio, con una sciarpa di lana tirata fin quasi sugli occhi.

Così il sipario è calato sulla tragedia di Cortona, la triste vicenda che condusse alla morte una povera ragazza; è calato schiudendo le porte della galera a un sacerdote che col suo delitto ha anche privato del babbo e della mamma un bimbo che della tragedia è la vittima innocente.

Giulio Cicci

Don Amilcare Caloni, l'ex-parroco di Cortona

Il mistero dei tre morti sul Monte Bianco

Dissepolte le salme dell'Ebel e delle guide

Il contrabbandiere e i due alpinisti vengono sottoposti oggi alla autopsia per accertare se la loro morte fu dovuta ad avvelenamento - Collusioni a Parigi fra trafficanti e uomini politici

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il dottor Bouvet procederà in giornata all'autopsia dei cadaveri del trafficante Federico Ebel e delle guide De Marchis e Muckenbrun che vengono dissepolti stamani; presso a poco nello stesso momento i poliziotti parigini interrogheranno un tale Jean René Canale, amico dell'Ebel, che nei giorni scorsi era a Chamonix, dove si trovavano egualmente il falso giornalista Giacomo Franchi — in realtà noto contrabbandiere di sigarette — ed altri quattro trafficanti.

Tutti sono scomparsi. Il Franchi sarebbe venuto a Parigi per incontrarsi con la moglie e darle le opportune istruzioni, poi si è dileguato. Chissà perchè, si pensa che sia in Italia, sebbene egli sia corso, e non abbia di certo alcuna difficoltà a trovare un rifugio sicuro a Parigi o a Marsiglia. Circa gli altri quattro si sa soltanto che uno era di Tangeri e uno di nazionalità belga. Due sarebbero ripartiti da Chamonix per Parigi. Per gli altri non si sa nulla.

Lunedì mattina, prima di lasciare Chamonix, il Franchi chiamò per telefono a Parigi il numero Etoile 25-78 e disse al suo corrispondente: «Fred è morto e bisognerà sostituirlo». La polizia riuscì ieri a rintracciare questo numero telefonico e dichiarò ieri sera che è quello di una ragazza, la quale ha affermato di essere ritornata a Parigi soltanto nella mattinata di lunedì, dopo avere trascorso le ferie pasquali sulla Costa Azzurra, e di non avere ricevuto la telefonata in questione.

Stamane invece si sa che tale comunicazione fu ricevuta dal consigliere municipale Alex Moscovic, il quale ha confessato di conoscere sia il Franchi che l'Ebel: «Lunedì mattina, ha detto, quando il telefono suonò udii una voce che diceva: Fred è morto... Domandai chi era all'apparecchio, ma il corrispondente interruppe la comunicazione. Non riconobbi la voce di Franchi, e mi domandai chi mai avesse potuto telefonarmi».

Circa le sue relazioni con l'Ebel e con il Franchi ha precisato: «Ho incontrato l'Ebel una diecina di volte nei mesi scorsi. Mi pareva una persona per bene e che i suoi affari fossero floridi. La sua compagnia era, del resto, molto piacevole. Ma non mi chiese mai di associarmi con lui, per qualsiasi affare e perciò non presi mai su di lui informazioni precise. L'incontrai l'ultima volta il 24 aprile. Stavo per partire per Nizza quando egli mi telefonò chiedendomi di andare a casa sua perchè era a letto ammalato. L'andai a trovare e gli portai anche delle medicine. Era di buon umore, e lietissimo all'idea di partire per Chamonix dove si voleva riposare qualche giorno. E fu l'avvocato Baggi a farmelo conoscere. (L'avv. Baggi, dell'estrema destra, e sostenitore dei colonialisti algerini, ha fatto parlare di sé recentemente, pronunciando ad Algeri arringhe violentissime contro la politica del governo). Franchi invece lo conosco perchè mi aiutò durante la campagna elettorale politica (il Moscovic era candidato a Parigi presentandosi sotto la bandiera della «Unione nazionale e fronte repubblicano», ma venne battuto) e perchè veniva spesso all'Hôtel de Ville a chiedermi dei favori».

Queste relazioni fra trafficanti e uomini politici vengono commentate severamente.

Al domicilio del Franchi (noto trafficante di sigarette, legato a filo doppio con certi ambienti loschi di Montmartre) un modesto appartamento ammobiliato di due stanze, la polizia trovò soltanto la moglie, che stava bruciando un pacco di lettere; ma la donna affermò di non sapere nulla: non sa dove sia suo marito, non conosce l'Ebel nè Moscovic. Essa è stata lasciata in libertà provvisoria. Non si sa quale sarà il risultato dell'autopsia, ma si osserva a Parigi che anche se essa non rivelerà alcuna traccia di avvelenamento, la faccenda della «Valle Bianca» non sarà immediatamente chiusa. Essa ha messo in evidenza del retroscena molto strani e sospetti sui quali la polizia vorrebbe fare almeno un po' di luce.

L. Mannucci

STAMANE IN UN "POZZO,, PRESSO LIEGI

Sei minatori italiani feriti per una esplosione

Altri 8 operai, vittime dello scoppio nel sottosuolo, hanno riportato ustioni. La miniera era considerata una delle più sicure del bacino carbonifero

TILLEUR (Liegi), ven. sera.

In seguito ad una esplosione verificatasi stamane alle 6,32 nel pozzo numero 8 delle miniere di carbone Gosson, quattordici minatori sono rimasti ustionati. Undici sono stati ricoverati in ospedale con ustioni di primo, secondo e terzo grado. Per gli altri tre sono state sufficienti le prime cure loro prestate al posto di pronto soccorso.

La disgrazia non ha avuto conseguenze più gravi perchè l'esplosione è avvenuta durante il cambio dei turni. Se avessero sorpreso i minatori al lavoro, le fiamme — sprigionatesi per cause ancora imprecisate — in seguito alla compressione di gas, avrebbero sicuramente provocato diversi morti.

Durante le normali fasi di lavoro, nel luogo in cui è avvenuto l'incidente si trovano 85 operai. Al momento del cambio dei turni, alle 6, ve ne erano soltanto 21; alcuni di loro stavano scendendo in quel momento dalla superficie. Dei 21, sette sono riusciti a cavarsela senza alcun danno.

Le vittime sono state portate rapidamente alla superficie dalle squadre di soccorso subito entrate in azione. Il «Corps des mines», specializzato nelle inchieste sulle situazioni delle miniere, ha avviato un'inchiesta per stabilire le responsabilità.

Le fiamme si sono ora spente nell'interno della galleria ed ingegneri del «Corps des mines» hanno già effettuato un primo sopraluogo per cercare di stabilire, se possibile, le cause dell'esplosione.

Fuori della miniera, una folla di donne, bambini e minatori fuori servizio, attende di conoscere i particolari sull'incidente. I nomi dei feriti ancora non sono stati annunciati. Alcune donne piangevano. Sei fra gli undici ustionati ricoverati in ospedale sono italiani, tre olandesi e uno belga.

Dei sei italiani, due sono rimasti ustionati in maniera grave: Gemiliano Montanari, nato a Castel Colonna (Ancona), il 3 marzo 1917: ustioni di terzo grado al volto e al corpo; Isidoro Ugolini, nato il 6 aprile 1930: ustioni di terzo grado al petto.

Hanno riportato ustioni di primo grado: Angelo Lo Manzo, nato a Lercara Friddi (Palermo), il 29 ottobre 1925; Mario Giovanni Crainik, nato a Drenchia (Udine), il 23 maggio 1930; Filippo Arancio, nato a Piazza Armerina (Enna), l'11 dicembre 1925; Gasparo Antonelli, nato a Lanciano (Chieti), il 20 ottobre 1921.

La miniera Gosson è considerata una delle più sicure per quanto riguarda la eventualità di esplosioni di gas. Un incidente simile a quello verificatosi oggi si ebbe nel 1950. In quell'occasione morirono due minatori. Da allora non si ricordano disgrazie del genere.

Per quanto riguarda la presenza di minatori italiani in Belgio, le statistiche più aggiornate sono in data 31 dicembre 1954. Allora risultava che nella zona di Liegi lavoravano nel sottosuolo 8550 italiani, vale a dire il 20,4 per cento dei 31.893 minatori impiegati in questo bacino.

Secondo informazioni attendibili, la proporzione degli italiani rispetto agli altri minatori al lavoro nella regione di Liegi è rimasta pressochè immutata.

Uccide il marito che dorme e s'ammazza con la stessa arma

Il dramma sanguinoso determinato da improvvisa alienazione mentale - I coniugi, che lasciano un bimbo di 4 anni e un altro di 16 mesi, erano sempre andati perfettamente d'accordo e ancora ieri erano stati visti a passeggio tranquilli e contenti

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Una impressionante tragedia è avvenuta la scorsa notte in una casa colonica isolata situata in località San Michele, nei pressi di San Piero Agliana, fra Prato e Pistoia. Una donna, Marianna Bini, di 41 anni, ha ucciso il proprio marito Guido Gori, di 45 anni, con un colpo di fucile; quindi ha rivolto l'arma contro se stessa e ne ha fatto partire un altro colpo che l'ha freddata all'istante.

I coniugi vivevano nella casa, sprovvista di ogni comodità moderna e persino della luce elettrica, insieme al padre del Gori, Gino, di 78 anni, e a due bambini nati dalla loro unione: Tiziano, di 4 anni, e Alfio, di 16 mesi.

Il Guido Gori, operaio tessitore, al mattino si alzava prestissimo per recarsi al lavoro e dormiva, perciò, in una camera separata dalla moglie e dai figli, anche perchè il piccolo Alfio che durante la notte non era mai tranquillo, gli impediva di riposare.

Ricostruire la tragedia non è agevole. Dalle prime indagini è risultato che la donna, in piena notte, s'è alzata, ha acceso una candela e, preso il fucile che si trovava nella cucina, si è diretta verso la camera del marito che dormiva profondamente. Qui giunta, ha posato la candela su un mobile, ha imbracciato l'arma, ne ha fatto partire un colpo, uccidendo il Gori. Di poi, puntato il fucile contro se stessa, ne esplodeva un altro colpo rimanendo cadavere all'istante. La candela, nel frattempo, si era spenta e la casa era rimasta completamente al buio.

Udito gli spari, il suocero della Bini si allarmava, credendo si trattasse di ladri che volevano rubare le bestie nella stalla, e chiamava il figlio a gran voce. Non ricevendo risposta, si levava dal letto e si dirigeva a tentoni verso la camera di questi. Visto che il Gori non rispondeva ai suoi richiami, si chinava sul letto e lo scuoteva, ma si accorgeva con raccapriccio di avere le mani macchiate di sangue. Mentre si accingeva ad uscire dalla camera urtava contro qualcosa steso a terra e si rendeva conto trattarsi del corpo della nuora.

In preda all'orrore, usciva di casa invocando l'aiuto di alcuni vicini che, accorsi immediatamente e resisi conto di quanto era avvenuto, provvedevano ad avvertire i carabinieri di San Piero Agliana.

Difficile è, almeno per ora, accertare i motivi della tragedia. I due coniugi, a quanto risulta dalle concordi dichiarazioni dei paesani, andavano perfettamente d'accordo.

Le loro condizioni finanziarie erano discrete, e mai fra essi vi erano state liti di sorta. L'unica ipotesi che si possa fare è che debba trattarsi di una tragedia dovuta alla pazzia, cioè che la donna sia stata colpita da improvvisa alienazione mentale durante la notte.

Il Gori, dopo molti anni di prigionia subita durante la guerra, era tornato a San Piero Agliana ed aveva sposato cinque anni fa la Bini, dalla quale aveva avuto due figli. Fino a ieri, fino a quando, cioè, i due sposi erano stati visti insieme a passeggio in paese, perfettamente tranquilli e contenti, nulla era accaduto che potesse far pensare al sanguinoso epilogo di questa notte.

g. c.

Disastro ferroviario evitato a Cantù

Una sbarra di ferro che sporgeva da un «merci», dopo aver danneggiato tre vetture di un treno viaggiatori, cade sul binario dove doveva transitare un altro convoglio - L'allarme di un ferroviere

MILANO, venerdì sera.

Un incidente ferroviario che avrebbe potuto tramutarsi in una sciagura di gravi proporzioni si è verificato ieri nei pressi della stazione di Cantù. Un treno merci proveniente dalla Svizzera e diretto a Milano incrociava il diretto Milano-Como partito dalla nostra città alle 12.30.

Da uno dei carri merci disgraziatamente fuoruscita una grossa sbarra di ferro, che, nel passare accanto al treno passeggeri, colpiva in pieno un finestrino, frantumandone i vetri, e danneggiava seriamente altre tre vetture fra lo spavento dei viaggiatori che fortunatamente rimanevano completamente illesi.

Infine la sbarra di ferro, in seguito agli urti ricevuti, si staccava dal carro e rotolava proprio sul binario dove, poco dopo, avrebbe dovuto transitare un altro convoglio viaggiatori. Del fatto si accorgeva prontamente un ferroviere del diretto Milano-Como che dava l'allarme, provocando la fermata del convoglio; si provvedeva quindi alla rimozione dal binari del pericoloso ingombro.

Se il ferroviere non si fosse accorto dell'incidente, con ogni probabilità si sarebbe verificato un deragliamento

ALLA PRETURA DI NOVI LIGURE

Condannata per percosse la cantante Marisa Brando

Novi Ligure, venerdì sera.

(g. c.) — Si è celebrato davanti al Pretore di Novi, dott. Bruno Cornelio, il processo contro la nota cantante Vittorina Puppo, in arte Marisa Brando, imputata di concorso in insolvenza fraudolenta con certo Giovanni Napolitano di Genova, e di percosse ai danni di Silvio Poggio, di Novi Ligure.

Alcuni mesi fa il Napolitano aveva noleggiato dal Poggio, gerente della ditta di autonoleggi Montobbio di Novi, una Fiat 1400 che doveva servirgli per trasportare la Brando a Genova. L'automobile era stata poi trattenuta dal Napolitano e dalla Brando per quindici giorni e quando fu restituita alla ditta Montobbio aveva percorso più di 3000 chilometri, corrispondenti ad un importo di 120 mila lire, delle quali la ditta noleggiatrice non potè avere che 30 mila lire.

Dopo un paio di mesi il Poggio, trovandosi a Casalcermelli e avendo visto il Napolitano ad una festa danzante, gli si avvicinava chiedendogli il saldo della pendenza. Si intrometteva la signorina Brando che partecipava alla festa come cantante; questa colpiva con uno schiaffo il Poggio. Questi presentava querela e il pretore di Novi rinviava a giudizio, per insolvenza fraudolenta, il Napolitano e la Brando; questa ultima anche per percosse.

Gli imputati non si sono presentati al processo. Per la Brando il difensore avv. Zucconi ha presentato un certificato medico (ma è risultato che il giorno del processo la Brando aveva cantato in un noto locale di Genova-Pegli). La ditta Montobbio e il Poggio si sono costituiti parte civile con l'assistenza dell'avv. Armella.

Il Pretore ha dichiarato la contumacia di entrambi gli imputati e, dopo l'arringa del difensore, ha condannato il Napolitano, per il reato di insolvenza fraudolenta, a 20 mila lire di multa oltre al risarcimento del danno alla parte lesa, assolvendo per insufficienza di prove la Brando: quest'ultima è stata però condannata, per il reato di percosse, a 8000 lire di multa con la pubblicazione della sentenza. La difesa della Brando ha interposto appello.

104 operai licenziati nei Lanifici Rivetti

Biella, venerdì sera.

La direzione dei Lanifici Rivetti ha annunziato la decisione di licenziare definitivamente 104 dei 800 operai che lo scorso inverno erano stati sospesi in seguito al ridimensionamento di alcuni reparti. Di detto gruppo una quarantina di operai hanno spontaneamente lasciato l'azienda.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto alla direzione dei Lanifici Rivetti un incontro per esaminare la possibilità di una soluzione che riduca le conseguenze del grave provvedimento.

Muore per la fretta di vedere «Lascia o raddoppia»

Firenze, venerdì sera.

Alfonso Mugnaini, un manovale di 18 anni, dimorante in località Antella alla periferia di Arezzo, ha perduto la vita nella fretta di recarsi ad assistere alla trasmissione di «Lascia o raddoppia».

Dopo aver cenato, il Mugnaini inforcava la bicicletta e si dirigeva a forte velocità in un bar del paese, in via del Pulicciano, strada situata in forte pendenza. Un centinaio di metri prima di arrivare a destinazione il Mugnaini ha sbandato ed è finito in un fossato laterale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - Anno X - N. 89
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal [illegible]

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
13-14 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ha pianto Joséphine Baker abbandonando le scene

Il direttore d'orchestra Jo Bouillon conforta la moglie, Joséphine Baker, che, dopo l'ultimo spettacolo all'Olympia di Parigi, ha detto agli spettatori accorsi ad applaudirla qualche parola d'addio, fra i singhiozzi e le lacrime che le velavano la voce. A destra, uno sguardo accorato alla platea.

Gli italiani di Monaco a Ranieri e Grace Kelly

Una ditta fiorentina ha confezionato un'artistica tovaglia che la colonia italiana di Monaco offrirà al principe Ranieri III in occasione delle sue nozze con Grace Kelly. La tovaglia, in mussola francese, misura m. 4,60 per m. [illegible]. Ad essa si sono dedicate, a turni alternati, 40 operaie per complessive 10.000 ore. Vi sono ricamati, con varietà di punti, disegni cinesi. La tovaglia è ornata da una trina, pure lavorata a mano. A sinistra, un particolare dei ricami.

Maria Antonietta

La Delfina a cavallo

VI. — La giovane arciduchessa Maria Antonietta d'Austria sposa il 16 maggio 1770, a Versailles, il Delfino di Francia, Luigi. I festeggiamenti per il matrimonio si protraggono per due settimane. L'ultimo giorno, a Parigi, l'incendio di una staccionata e il crollo di una impalcatura provocano 132 morti e [illegible] feriti. La gente superstiziosa vi vede un sinistro presagio. Il Delfino, che non ama i giochi, la musica e le arti, passa una parte della sua giornata a eseguire lavori da fabbroferraio. Egli trascura la Delfina e giunge perfino a far camera a parte.

Alcune delle persone più vicine al Delfino, che non vedono di buon occhio il suo matrimonio con una principessa austriaca, fanno già molti progetti e discutono anche della possibilità di un divorzio. Esse si adoperano per non far diminuire e, anzi, se possibile, aumentare la freddezza del Delfino nei confronti della sua sposa. Maria Antonietta è veramente afflitta ma nulla vale a farle rompere il silenzio. Ella si limita a piangere quando è sola. Intanto Luigi, sempre più infatuato per la serramenteria, forgia tutto il giorno, salvo nelle ore riservate alla caccia. E poichè il suo sposo va a caccia, anche Maria Antonietta pretende di fare altrettanto. Luigi XV le fa acquistare in Inghilterra eccellenti cavalli da sella. Maria Antonietta li monta, ma a cavalcioni, secondo una moda che viene anche dall'Inghilterra. Poichè è piuttosto esile e veste, per la caccia, abiti maschili — giubbotto da cavalleria, di camoscio, pantaloni di velluto verde chiaro che scendono fino alla caviglia, stivaletti di cuoio giallo — Maria Antonietta ha l'aspetto di un grazioso paggio. Ella è anche buona amazzone: sta bene in sella, le gambe distese, i ginocchi bassi ma un poco aperti, il busto dritto, i gomiti serrati al corpo. La sua cavalcatura è equipaggiata alla ussaro, la briglia è guarnita d'argento, la gualdrappa in pelle di tigre. Dietro Maria Antonietta galoppa un nero alduco, vestito di seta e con un turbante giallo, bianco

e rosso. «Il Delfino — scrive un contemporaneo — spalanca gli occhi. Egli non vede però che la sua giovane moglie domina un temperamento che preferirebbe occupare più piacevolmente». Madame Du Barry vuole imitare la Delfina. Anche lei si veste da uomo e monta a cavalcioni. Da Vienna, Maria Teresa morigera sua figlia: «Montare a cavallo — le scrive l'imperatrice — guasta la tinta e a lungo, andare la vostra linea ne risentirà. Le frequenti passeggiate, se poi cavalcate da uomo, sono nocive». La dama d'onore della Delfina, la signora di Noailles, la persona di Francia più ostinata del cerimoniale, e che Maria Antonietta ha soprannominato «Madame l'Etichetta», rimprovera un giorno alla Delfina di montare a cavallo a cavalcioni. «Ciò potrebbe impedirvi di dare eredi alla corona» dichiara

ella. «Madame — le risponde seccamente Maria Antonietta — in nome di Dio, lasciatemi in pace! Sapete [illegible] che non comprometto nessun erede!». Il comportamento del Delfino comincia a irritare seriamente Maria Teresa. Ella consulta il suo medico, Van Swieten, il quale le risponde: «Dato che vostra figlia è molto seducente, ho ragione di ritenere che non vi sia alcun rimedio per il Delfino». Anche Luigi XV si irrita. Egli ordina al Delfino e alla Delfina di farsi visitare dal

dottor Lassone, uno dei medici di corte. Lassone li esamina attentamente ed è prodigo di consigli verso il Delfino. L'iniziativa di re Luigi XV sembra debba sortire qualche buon effetto. Tutto lascia credere che il Delfino si riavvicini di più alla sua giovane sposa. Infatti Luigi decide di far camera comune con Maria Antonietta.

Segue: *Disprezzo per la Du Barry*